

# ANNO 2015/2016

## Seduta I: lunedì 8 giugno 2015 - pomeridiana

### SOMMARIO

|                                                                                                                                                                                                 |                    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|
| 1. Comunicazioni del Presidente .....                                                                                                                                                           | <a href="#">2</a>  |
| 2. Dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi da parte del deputato Germano Mattei.....                                                                                            | <a href="#">4</a>  |
| 3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni .....                                                                                                                     | <a href="#">4</a>  |
| 4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche .....                                                                                                            | <a href="#">5</a>  |
| 5. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica .....                                                                                                             | <a href="#">5</a>  |
| 6. Attribuzione a Commissioni di petizioni .....                                                                                                                                                | <a href="#">6</a>  |
| 7. Mozioni ritirate .....                                                                                                                                                                       | <a href="#">6</a>  |
| 8. Mozioni evase.....                                                                                                                                                                           | <a href="#">6</a>  |
| 9. Presentazione di atti parlamentari .....                                                                                                                                                     | <a href="#">7</a>  |
| 10. ● Mozione del 20 febbraio 2013 presentata da Nadia Ghisolfi e<br>cofirmatari "Rivalutazione della <i>Finestra di Bedretto</i> " .....                                                       | <a href="#">7</a>  |
| - <a href="#">Mozione del 20 febbraio 2013</a>                                                                                                                                                  |                    |
| - <a href="#">Messaggio del 27 agosto 2013 n. 6844</a>                                                                                                                                          |                    |
| - <a href="#">Rapporto del 5 marzo 2015 n. 6844R; relatore: Samuele Cavadini</a>                                                                                                                |                    |
| ● Mozione del 15 aprile 2013 presentata da Fausto Beretta-Piccoli<br>per il gruppo dei Verdi "Sviluppare una linea ferroviaria montana<br>del San Gottardo dopo l'apertura di AlpTransit" ..... | <a href="#">7</a>  |
| - <a href="#">Mozione del 15 aprile 2013</a>                                                                                                                                                    |                    |
| - <a href="#">Messaggio del 27 agosto 2013 n. 6845</a>                                                                                                                                          |                    |
| - <a href="#">Rapporto del 5 marzo 2015 n. 6845R; relatore: Samuele Cavadini</a>                                                                                                                |                    |
| 11. Concessione di contributi finanziari ricorrenti al Festival del film<br>Locarno per il periodo 2016-2020.....                                                                               | <a href="#">19</a> |
| - <a href="#">Messaggio del 21 gennaio 2015 n. 7036</a>                                                                                                                                         |                    |
| - <a href="#">Rapporto del 17 marzo 2015 n. 7036R; relatore: Nicola Brivio</a>                                                                                                                  |                    |
| 12. Chiusura della seduta e rinvio .....                                                                                                                                                        | <a href="#">27</a> |

**PRESIDENZA:** Luca Pagani, Presidente

Alle ore 14:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

**Si sono scusati per l'assenza:**

Bergonzoli - Foletti - Lurati I.

**1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

PAGANI L., PRESIDENTE - Mi permetto di darvi qualche indicazione che può essere interessante, soprattutto per chi è nuovo in quest'aula, ma anche per chi era già presente nelle scorse legislature. Si tratta di alcuni punti importanti che è bene ricordare all'inizio di una legislatura.

- Presenza sedute GC obbligatoria

La presenza alle sedute del Gran Consiglio è obbligatoria: questo prevede la legge. In caso d'impedimento, occorre informare il Presidente indicando i motivi. Vale altrettanto nel caso si dovesse abbandonare la sala prematuramente nel corso della seduta.

- Liste presenze

Sul lato sinistro e su quello destro della sala ci sono delle "liste presenze" alle quali occorre iscriversi apponendo la propria firma personale. Tali liste rimangono depositate per 30 minuti e poi vengono ritirate. Chi dovesse giungere in ritardo e non trovarle, può annunciarsi in Segreteria, alla signora Jole Agostinetti in particolare. Ricordo che in caso di arrivo in ritardo o di partenza in anticipo è prevista una riduzione dell'indennità di seduta.

- Voto

Ricordo anche che la nuova legge sul Gran Consiglio, in vigore dal 17 aprile scorso, prevede che il voto venga registrato per ogni singolo deputato e pubblicato sotto forma di elenco. Ciò significa – importantissimo – che ognuno può votare solamente dal proprio posto. Non è più ammessa la pratica di votare da un posto libero: così facendo si attribuirebbe il proprio voto a un altro deputato.

- Interventi

Per potere intervenire bisogna chiedere la parola al Presidente; per quanto riguarda i rappresentanti dei gruppi e gli interventi che sono già stati discussi nelle riunioni di gruppo, vale il principio che i capigruppo li comunicano al Presidente in modo che siano riportati in una lista. Se qualcuno volesse intervenire senza essere annunciato, può segnalare tale desiderio premendo il tasto bianco di fronte al microfono. L'intervento sarà permesso a dipendenza del tipo di dibattito.

In questa tornata parlamentare abbiamo due tipi di procedure: la "procedura scritta" e il "dibattito ridotto". Nella "procedura scritta" di regola non vi sono dibattiti; si può intervenire facendo una dichiarazione di voto di un minuto (non più due) dove si spiega in modo conciso come si vota e perché. L'autore di una proposta (una mozione o un'iniziativa) può fare un intervento di cinque minuti, così come il relatore o il rappresentante del Consiglio di Stato. Per quanto riguarda il "dibattito ridotto" (art. 133 LGC), non essendo ancora state adottate decisioni da parte dell'Ufficio presidenziale, valgono i tempi per il "dibattito libero", con la differenza che non possono intervenire tutti i deputati, ma solo i rappresentanti dei gruppi. L'autore di una proposta ha a disposizione cinque minuti, i relatori quindici, i rappresentanti dei gruppi venti, i rappresentanti di partiti che non fanno gruppo dieci e per il Consiglio di Stato trenta minuti. È sempre possibile la dichiarazione di voto al termine della discussione.

L'Ufficio presidenziale, facendo uso delle facoltà che la legge gli riconosce, ha deciso di ridurre i tempi di parola: vi saranno comunicati nel corso della seduta ed entreranno in vigore a partire dalla prossima; chi ha già preparato interventi sulla base dei tempi stabiliti per il dibattito libero, oggi li può ancora fare.

Altra novità, il relatore interviene per primo nel dibattito e non più per ultimo, e ciò al fine di razionalizzare i dibattiti ed evitare ripetizioni. Il relatore illustra quindi l'oggetto, mentre i rappresentanti dei gruppi fanno interventi più di carattere politico spiegando i motivi per cui l'appoggiano o no. In generale, negli interventi bisogna attenersi agli argomenti in discussione ed evitare ripetizioni: il Presidente può intervenire richiamando il rispetto di tale regola.

Un aspetto che deve assolutamente migliorare riguarda il silenzio dei deputati durante gli interventi da parte di colleghi o Consiglieri di Stato: è una questione di rispetto verso le persone e le istituzioni. I telefoni vanno spenti o tenuti in modalità silenziosa; se si riceve una telefonata urgente si può uscire dall'aula. Se ci sono questioni da discutere riguardanti il dibattito o la votazione, si invita a non disturbare i lavori in aula, ma a uscire. Chiedo il sostegno dei capigruppo affinché tale norma sia rispettata.

Infine, un invito a tenere un comportamento corretto durante i dibattiti, evitando attacchi personali e inutili provocazioni.

## **2. DICHIARAZIONE DI FEDELITÀ ALLA COSTITUZIONE E ALLE LEGGI DA PARTE DEL DEPUTATO GERMANO MATTEI**

*Conformemente all'art. 8 LGC e all'art. 112 della legge sull'esercizio dei diritti politici, il signor Germano Mattei, Cevio, dichiara di essere fedele alle Costituzioni federale e cantonale e alle leggi, e di adempiere coscienziosamente tutti i doveri del suo ufficio.*

## **3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI**

n. 7002 12 novembre 2014

Rapporto del Consiglio di Stato su:

- iniziativa parlamentare del 14 aprile 2014 presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa e Sergio Savoia per la modifica della Costituzione cantonale per modificare il sistema di elezione dei giudici
- iniziativa parlamentare del 5 maggio 2014 presentata nella forma generica da Michela Delcò Petralli e cofirmatari per la modifica della Costituzione cantonale, della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e della legge sull'organizzazione giudiziaria e relativi regolamenti per rivedere la procedura di elezione dei magistrati
- mozione del 5 maggio 2014 presentata da Giovanna Viscardi e cofirmatari "Modificare le procedure di nomina dei magistrati"

**(attribuzione a Commissione in sospeso)**

n. 7078 14 aprile 2015

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- 17 ottobre 2011 presentata da Lorenzo Quadri, Rinaldo Gobbi e Marco Passalia "Zero interessi di mora sugli acconti di imposta";
- 23 gennaio 2012 presentata da Giancarlo Seitz "Decreto esecutivo concernente la riscossione e i tassi di interesse delle imposte cantonali - Importi minimi: rinuncia alla riscossione"

**(alla Commissione speciale tributaria)**

n. 7090 6 maggio 2015

Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2014 della Banca dello Stato del Cantone Ticino

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

n. 7091 13 maggio 2015

Richiesta di approvazione della seconda tranches di 30 milioni di franchi del credito quadro complessivo, per il periodo 2011-2020, di 65 milioni, in conformità al decreto legislativo del 17 marzo 2011 concernente l'attuazione di una politica energetica integrata attraverso un programma di incentivi per l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia (efficienza energetica), la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti indigene rinnovabili e la distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento, nonché attraverso il sostegno e la promozione della formazione, della postformazione e della consulenza nel settore dell'energia

**(alla Commissione speciale dell'energia)**

n. 7092 20 maggio 2015

Estinzione della demanialità e trasferimento nei beni patrimoniali dei mappali n. 1221, 1222 e 1487 RFD Quinto (complesso del Sanatorio di Piotta) e approvazione della convenzione tra il Cantone e la società Ice sport international academy SA per la vendita, previa costituzione di un diritto di compera, dei mappali n. 1221, 1222 e 1487 RFD Quinto

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

---

(\*) **Art. 105 cpv. 3 - LGC**

*<sup>4</sup>Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.*

#### **4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE**

Ramsauer P. - 18.05.2015

Ma... il lupo non deve morire!

**(alla Commissione della legislazione)**

#### **5. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA**

Ghisolfi N. e cofirmatari - 25.11.2013

Modifica della legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (legge famiglie) e istituzione di un Fondo cantonale per le attività di accoglienza complementari alla famiglia e alla scuola

**(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione speciale scolastica)**

## **6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI PETIZIONI**

25.03.2015 Petizione presentata da Renato Nanni, Bellinzona, per denegata e ritardata giustizia

**(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)**

18.05.2015 Petizione presentata da Giorgio Ghiringhelli, Losone, sottoscritta da 975 persone, "Lo Stato si assuma i costi processuali e legali dei cittadini che si difendono in casa propria dai malviventi"

**(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)**

## **7. MOZIONI RITIRATE**

Quadri L., Mellini E. N. e cofirmatari (ripresa da Guerra M.) - 11 maggio 2009

Indicare la nazionalità dei colpevoli e dei sospetti di reato nei comunicati stampa delle autorità giudiziarie e della polizia

**(v. messaggio del 20 ottobre 2009 n. 6293)**

Poggi D. e Quadri L. (ripresa da Guerra M.) - 21 giugno 2010

Aggressioni gravi: rendere pubblici nomi e fotografie degli autori, anche se minorenni

**(v. messaggio del 27 febbraio 2013 n. 6756)**

## **8. MOZIONI EVASE**

Gobbi R. - 2 giugno 2014

Introduzione della tassazione provvisoria

**(v. messaggio del 25 febbraio 2015 n. 7049)**

Badaracco R. e cofirmatari - 16 aprile 2014

Rinnovato impegno del Consiglio di Stato verso il coordinamento delle antenne della telefonia mobile e del ruolo di verifica che gli compete

**(v. messaggio dell'11 marzo 2015 n. 7059)**

Ghisletta R. e cofirmatari per il PS (ripresa da Cavalli F.) - 13 dicembre 2010

Potenziare le realizzazioni di programmi informatici per l'Amministrazione cantonale

**(v. messaggio del 18 marzo 2015 n. 7063)**

Robbiani M. e Quadri L. - 20 giugno 2011

Apertura della gendarmeria di Mendrisio 24 ore su 24"

**(v. messaggio del 14 aprile 2015 n. 7084)**

## **9. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [28](#)).*

### **10. - MOZIONE DEL 20 FEBBRAIO 2013 PRESENTATA DA NADIA GHISOLFI E COFIRMATARI "RIVALUTAZIONE DELLA FINESTRA DI BEDRETTO"**

Messaggio del 27 agosto 2013 n. 6844

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente la mozione.*

### **- MOZIONE DEL 15 APRILE 2013 PRESENTATA DA FAUSTO BERETTA- PICCOLI PER IL GRUPPO DEI VERDI "SVILUPPARE UNA LINEA FERROVIARIA MONTANA DEL SAN GOTTARDO DOPO L'APERTURA DI ALPTRANSIT"**

Messaggio del 27 agosto 2013 n. 6845

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.*

*Ai sensi dell'art. 133 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*È aperta la discussione.*

**GHISOLFI N.** - Con la mia mozione riguardante la "Finestra di Bedretto" chiedo che sia rivalutata la galleria per il trasporto di materiale fino a Ronco Bedretto realizzata insieme alla galleria della Furka. Essa si potrebbe sistemare e utilizzare come collegamento: con due chilometri si arriverebbe alla Furka. Tale collegamento non è mai stato sostenuto a livello cantonale e neanche a livello federale. C'è stato un periodo in cui sembrava che ci fosse interesse a livello federale, ma poi la cosa è caduta. È un po' peccato, perché la zona intorno al Gottardo negli ultimi anni si è molto valorizzata; si pensi al progetto turistico Andermatt Swiss Alps, al Programma San Gottardo 2020 e a tutte le conseguenze positive che ci sono state a livello turistico e d'indotto dell'economia con l'apertura della galleria del Lötschberg. Completare la galleria porterebbe sicuramente vantaggi economici e turistici alla Leventina e offrirebbe al Ticino una possibilità in più di collegamento con il nord delle Alpi. Alla luce della chiusura della strada del passo del San Gottardo e dei gravi incidenti avvenuti recentemente, mi sembra sia particolarmente importante rivalutare questo collegamento.

Il rapporto della Commissione non accoglie totalmente le mie richieste, ma accoglie parzialmente la mozione, nel senso che invita a rifare la scheda del Piano direttore; in tale occasione si potrebbe aggiornare lo studio di fattibilità per questo collegamento. Un tale

studio era stato realizzato moltissimi anni fa e andrebbe quindi rivisto, anche per capire meglio che tipo d'indotto ci potrebbe essere. Sappiamo che l'investimento sarebbe elevato, ma potrebbe in gran parte essere coperto e ammortizzato grazie agli utilizzatori. Proprio in questo periodo, alla Furka si stanno eseguendo lavori di aggiornamento. Il fatto che vi si facciano ancora investimenti dimostra che il collegamento rende, altrimenti non sarebbero più stati fatti.

V'invito a votare il rapporto della Commissione. Inoltre, sempre che il rapporto sia accolto, chiederei al Consiglio di Stato la tempistica relativa all'aggiornamento della scheda di Piano direttore e, se c'è la volontà di andare nella direzione auspicata, perlomeno di aggiornare lo studio di fattibilità.

CAVADINI S., RELATORE - I temi che ci accingiamo a votare oggi erano già all'ordine del giorno nella passata legislatura, ma per questioni di tempo sono stati rimandati. Ricordo che i rapporti risalgono al 5 marzo del 2015. Lo dico perché la tematica che ruota attorno alla regione del Gottardo e ai suoi collegamenti ferroviari è sempre in evoluzione.

Discutiamo in un momento un po' particolare, perché con giugno è iniziato il conto alla rovescia per l'inaugurazione della galleria di base del San Gottardo di AlpTransit. Si tratta sicuramente di qualcosa di positivo e d'importante per il Cantone, ma anche di qualcosa che porta preoccupazione, in particolare per quanto riguarda le zone periferiche della regione del San Gottardo.

La mozione di Nadia Ghisolfi chiede sostanzialmente tre cose: inserire tra le priorità della politica ferroviaria cantonale il collegamento della "Finestra di Bedretto"; realizzare uno studio che ne valuti costi e benefici considerando il nuovo contesto socioeconomico dato dall'apertura della galleria di base del San Gottardo, dalla candidatura UNESCO, dal Programma San Gottardo 2020 e dal progetto Andermatt Swiss Alps; impegnarsi nella sua realizzazione.

La seconda mozione s'intitola *Sviluppare una linea ferroviaria montana del San Gottardo dopo l'apertura di AlpTransit*, e il suo primo firmatario è Fausto Beretta-Piccoli. Anche in questo caso ci sono tre punti:

1. adattare la linea esistente anche allo scartamento ridotto della Matterhorn Gotthard Bahn e delle Ferrovie Retiche, realizzare una bretella che porti direttamente dalla galleria ferroviaria ad Andermatt, e fondare una ferrovia a scartamento ridotto che gestisca questa nuova linea.
2. impegnarsi nella realizzazione di questa linea montana e nella costruzione della "Bretella di Andermatt".
3. creare una ferrovia che gestisca la linea tra Biasca e Altdorf con un'offerta turistica analoga al modello del Glacier Express.

Queste mozioni vertono su punti molto circoscritti, ma il lavoro che abbiamo voluto svolgere in Commissione è stato di tipo "olistico", abbiamo cioè fatto un'analisi complessiva di che cosa sta avvenendo nella regione e di cosa potrebbe accadere nel momento in cui AlpTransit entrerà in funzione. Ciò ha richiesto molto tempo, anche perché la tematica è in continua evoluzione.

I rapporti hanno un'introduzione simile, in quanto l'analisi è stata identica. Essi si soffermano su alcuni aspetti, tra i quali il Progetto territoriale Svizzera (documento strategico relativo ai temi pianificatori, che coinvolge quindi anche la regione del San Gottardo) e il Programma San Gottardo 2020 (progetto strategico che coinvolge i Cantoni della regione del San Gottardo e che riceve anche finanziamenti federali). Abbiamo trattato anche la candidatura UNESCO, questione ancora aperta. Portare avanti una tale

candidatura richiede molta attenzione ai criteri che essa presuppone. Non era chiaro se la candidatura dovesse spettare a tutta la regione o solo alla linea. In una prima presa di posizione da parte del Consiglio federale si consigliava addirittura di lasciarla cadere, mentre in seguito si suggeriva di accantonarla nell'attesa di chiarire meglio cosa sarebbe avvenuto nella vecchia linea del Gottardo. Il rapporto parla anche del "postulato Baumann". Esso chiedeva al Consiglio federale di elaborare un piano di utilizzazione per la tratta di montagna del San Gottardo. In seguito a consultazioni con il Cantone, con il Consiglio di Stato e con diversi enti, nell'ottobre dell'anno scorso il Consiglio federale ha preso posizione: per quanto riguarda la linea, considerata l'evoluzione incerta della domanda, la situazione andrà esaminata periodicamente; si potranno adottare decisioni vincolanti sul tipo di utilizzo della tratta di montagna solo quando saranno disponibili dati attendibili sull'evoluzione del traffico, dopo l'entrata in servizio della galleria di base del Ceneri, nel 2025. La concessione sulla vecchia linea del Gottardo scadrà nel 2017. Nel rapporto si fa anche un accenno alla mozione presentata dal collega De Rosa e cofirmatari sulla stazione di Biasca. Anche in questo caso è importante avere una visione d'insieme dei progetti riguardanti la regione per evitare conflitti fra uno e l'altro. La stazione di Biasca, rispetto alla vecchia linea, porterebbe una migliore capillarità di AlpTransit, ed è ben vista anche dal Consiglio di Stato. Sono tutti tasselli che devono cercare di comporre un mosaico armonioso.

Arriviamo quindi alle conclusioni del rapporto. La Commissione ha sicuramente compreso le ragioni del Consiglio di Stato, che invita a respingere le due mozioni in quanto a preoccupare e a richiedere attenzione è soprattutto la tratta esistente. Permettetemi qualche osservazione elaborata sulla base delle audizioni e del lavoro svolto come relatore. Relativamente al futuro della tratta, il Consiglio di Stato avrebbe potuto muoversi meglio, con maggiore attenzione, con un tempismo diverso e con un maggior coinvolgimento degli attori. Sarebbe inoltre auspicabile una migliore coordinazione a livello interdipartimentale. Riguardo al tema e alle due mozioni, sono infatti coinvolti due dipartimenti (il Dipartimento del territorio e il Dipartimento delle finanze e dell'economia) che non necessariamente giungono alle stesse conclusioni o analizzano la problematica dallo stesso punto di vista; tuttavia essi alla fine devono poter garantire una visione comune sul comparto e sui progetti.

La Commissione si allinea al Consiglio di Stato unicamente per quanto riguarda il respingimento della "Bretella di Andermatt". Ciò, per una mancanza d'interesse a partecipare da parte di altri attori potenzialmente interessati, per i costi, ma anche per i possibili benefici: la proposta non porterebbe particolari vantaggi per quanto riguarda i tempi di percorrenza (che attualmente sono già buoni) e per le destinazioni previste dal tracciato.

Circa la "Finestra di Bedretto", si prevede che i costi saranno alti. Tuttavia, considerato l'interesse che il progetto ha avuto e ha tuttora, chiediamo al Parlamento di "tenere aperta una porta sulla finestra". In particolare s'invita il Consiglio di Stato ad aggiornare la scheda R12 del Piano direttore al Programma San Gottardo 2020 e ad attualizzare la proposta relativa alla "Finestra di Bedretto", perlomeno a livello d'informazione preliminare. Ciò permetterebbe di aprire una consultazione sul progetto e di poter valutare in seguito un aggiornamento dello studio, che risale al 1982. In questo senso la mozione è quindi parzialmente accolta.

Ringrazio chi ha collaborato alla stesura del rapporto nella passata legislatura: la precedente Commissione per la pianificazione del territorio, le persone audizionate, i funzionari dipartimentali e il nostro instancabile segretario, per la raccolta dati.

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il mio gruppo appoggia i due rapporti per i motivi che sono stati ben spiegati dal relatore che ringrazio per l'approfondito lavoro.

Per quanto riguarda la "Finestra di Bedretto", si tratta di un progetto che merita di essere approfondito. È rimasto in sospeso per molti anni e quello che negli anni Settanta sembrava quasi maturo per essere realizzato è stato poi trascurato e non ha avuto seguito. È importante che le potenzialità della "Finestra di Bedretto" siano sviluppate soprattutto in ottica turistica, ma non solo; per esempio, i lavori di manutenzione che saranno necessari consentiranno pure un collegamento con la banda larga nell'alta Leventina. È importante che gli aspetti legati al turismo, come i collegamenti con il Vallese e più in generale con la Svizzera romanda, non siano trascurati, perché nell'ultimo secolo la tendenza è stata di puntare ai collegamenti nord-sud, dimenticando invece quelli est-ovest che sono pure importanti.

L'importanza della tematica è dimostrata anche dal fatto che sono stati presentati diversi atti parlamentari riguardanti la regione del Gottardo. Ciò dipende dal fatto che l'ormai imminente entrata in funzione di AlpTransit sarà di beneficio per l'insieme del Cantone, ma per la Leventina, per le zone attraversate dall'attuale linea ferroviaria, rappresenta un'incognita e potrebbe portare problemi. Le alternative e gli studi previsti dal Progetto territoriale Svizzera e dal Programma San Gottardo 2020 sono sicuramente validi e da approfondire nell'ottica di evitare che AlpTransit comporti conseguenze negative per le suddette zone.

Ben vengano quindi le proposte d'inserimento nei beni protetti dall'UNESCO, così come le altre considerazioni fatte in merito. Il fatto che la mozione Ghisolfi necessiti di essere approfondita e che lo studio di fattibilità sul collegamento della "Finestra di Bedretto", a distanza di oltre trent'anni, necessiti di essere aggiornato, mi sembra sia indiscutibile.

Per quanto riguarda la mozione del collega Beretta-Piccoli, la proposta è probabilmente prematura, così come lo è l'idea della "Bretella di Andermatt".

Per tali motivi, il mio gruppo si associa alle considerazioni del rapporto, sottolineando comunque che esse non devono essere intese come un rifiuto definitivo, quanto un'opposizione a una proposta che è prematura, ma che potrebbe essere valida per il futuro.

SEITZ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Voglio ringraziare la vecchia Commissione e il relatore, Samuele Cavadini, perché il rapporto è stato fatto veramente bene e c'è stata una discussione approfondita col Consiglio di Stato. Il mio gruppo sosterrà i rapporti.

Il tema è molto importante per queste valli, che dobbiamo assolutamente sostenere perché sono parte integrante del Canton Ticino. Non si tratta di fare la carità: per una questione di etica e di rispetto del Paese, dobbiamo investire in questi territori, e senza farglielo pesare. Tante volte invece le cose vanno diversamente.

Sono un sostenitore della "Finestra di Bedretto". Più che di "finestra", dovremmo parlare di "porta" di accesso alla Leventina e al turismo del Cantone. Dobbiamo agire in tal senso con coraggio; non importa che la galleria in questione sia a scartamento ridotto. Abbiamo eliminato tante ferrovie a scartamento ridotto (in Vallemaggia, quella che arrivava a Mesocco, i tram di Lugano) che oggi rimpiangiamo. Dobbiamo spalleggiare la Leventina e le valli e dobbiamo essere orgogliosi di questi nostri territori. Pensate a quanto è stato importante, 140 anni fa, realizzare, con tanti sforzi e sacrifici, la Galleria ferroviaria del San Gottardo. Grazie alla Val Bedretto ci colleghiamo col Vallese, con Lucerna, con i Grigioni.

Abbiamo la possibilità di fare un ragionamento turistico in una zona incredibile, bellissima. Ci sono pullman pieni di cinesi che vanno a visitare il Ghiacciaio del Rodano, (tutte le sorgenti nascono lì), c'è una ferrovia che abbiamo avuto la capacità e l'intuito di realizzare più di 140 anni fa, e oggi, invece di adoperarsi per valorizzare la regione, si tergiversa. Tale atteggiamento mi lascia perplesso: invito Consiglio di Stato e Parlamento a essere coraggiosi e decisi riguardo a quest'iniziativa.

Se non avessimo realizzato la galleria del San Gottardo, saremmo la "Valtellina della Svizzera", con tutto il rispetto per la Valtellina. Il Ticino ha compiuto grandi sforzi per sviluppare questa ferrovia e dobbiamo anche rispetto a chi vi ha lavorato. Adesso è il momento di avere una ferrovia più moderna. Prendiamo ad esempio la galleria ferroviaria del Lötschberg: molti non la volevano, ma ha portato molto al Vallese, anche in termini di posti di lavoro. Il mondo cambia e la ferrovia può giocare un ruolo importante; non conta la larghezza dei binari, ma che territorio percorrono.

V'invito a sostenere il rapporto e a tenere in caldo il tema; non bisogna pensare che una volta votato sia tutto finito: al contrario, si tratta dell'inizio di un discorso che abbiamo il dovere di fare nei confronti delle future generazioni.

DE ROSA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del mio gruppo ai due rapporti della Commissione per la pianificazione del territorio, che ringrazio unitamente al relatore per avere affrontato il tema con grande serietà e impegno. Apprezziamo sia le argomentazioni, sia le conclusioni, secondo cui i progetti riguardanti il futuro della tratta ferroviaria di montagna del San Gottardo debbano essere valutati in un contesto più ampio, legato alla politica dei trasporti e allo sviluppo economico di una regione che segna un divario non più sopportabile rispetto ai centri più dinamici.

Tutti i documenti redatti a livello federale, dal Progetto territoriale Svizzera, alla strategia territoriale per le aree dell'arco alpino promossa dalla Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA), faticano a dare risposte. È perciò mia intenzione proporre la costituzione di un intergruppo parlamentare "Montagna e zone periferiche". L'idea mi era già maturata nella seconda metà dello scorso quadriennio, ma per evitare che fosse vista come una trovata a fini elettorali ho preferito attendere il nuovo quadriennio. Confido che molti di voi la condideranno e vi parteciperanno.

Siamo d'accordo di procedere all'aggiornamento della scheda R12 del Piano direttore e, nell'ottica di una visione a lungo termine, analizzare gli elementi chiave della proposta, perlomeno a livello d'informazione preliminare; già solo i 200 milioni investiti per il risanamento della galleria della Furka giustificano tale soluzione.

Per quanto riguarda le priorità, desideriamo evidenziare tre cose. La prima, l'importanza di procedere a una migliore valutazione della candidatura UNESCO nella lista indicativa, elaborando tutti gli approfondimenti necessari per raggiungere quest'obiettivo: non bisogna tergiversare, perché ciò richiederà un notevole dispendio di tempo, impegno e risorse. Anche il Consiglio federale si è detto disposto ad approfondire il tema, rivedendo la presa di posizione iniziale che era stata messa in consultazione contro la candidatura. Essa impone infatti a Cantone e Confederazione importanti oneri, in quanto il *label* UNESCO comporta che le infrastrutture non possono più essere modificate, ristrutturate, razionalizzate o smantellate. Si tratta di un vincolo di tutela dispendioso, che però offre anche molte opportunità. Vanno dunque analizzati costi e benefici.

Per quanto riguarda la fermata AlpTransit a Biasca, sostenuta anche nel rapporto, sono rimasto soddisfatto dalla risposta del Consiglio di Stato: adesione di principio e impegno affinché ci siano almeno alcune fermate giornaliere (la mattina e la sera), così come

avverrà ad Altdorf (cittadina paragonabile per grandezza a Biasca). Diversi mesi fa, nella sua risposta all'atto parlamentare, il Consiglio di Stato incaricava le FFS di valutare la fattibilità di questa fermata. Credo che non occorranو anni per rispondere a questo quesito che, insieme a diversi gruppi del Parlamento, avevamo già posto nel lontano 2005. L'allora ministro Borradori ci aveva detto che era troppo presto per dare delle risposte; ora speriamo che non ci venga detto che è troppo tardi. Chiedo quindi oggi al Governo se è possibile avere risposte da parte delle FFS sulla fattibilità di questa fermata. La questione non è triviale, in quanto a Biasca si sta sviluppando il progetto definitivo di rinnovo della stazione e sarebbe stupido perdere l'occasione per fare le predisposizioni infrastrutturali necessarie alla fermata di treni Intercity lunghi 400 metri. Se perderemo quest'occasione, fra qualche anno ci diranno che costa troppo fare gli investimenti.

La terza priorità riguarda la necessità di salvaguardare e di valorizzare la tratta ferroviaria di montagna. Il nostro gruppo chiede in particolare che la questione UNESCO venga finalmente approfondita con serietà, anche per il fatto che il ridimensionamento, se non addirittura il paventato smantellamento di questa infrastruttura, diverrà inevitabile se si rinuncia a ogni possibilità d'incrementare i ricavi portando un maggior numero di passeggeri, soprattutto turisti, sulla linea. L'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo nel 1882 coincise con i primi tentativi di creare il primo museo svizzero dei trasporti, che è arrivato decenni dopo a Lucerna. Allo stesso modo, auspichiamo che l'apertura di AlpTransit costituirà un momento epocale e l'occasione per creare un parco nazionale dei trasporti proprio in quella regione; un parco nazionale che colleghi il Ticino, ad esempio con Lucerna e col Museo dei trasporti, oppure con il progetto di recupero dell'area delle officine di Biasca. In questo senso riteniamo che il Consiglio di Stato debba approfondire tutti gli scenari di sviluppo a disposizione e proporre un piano d'azione concreto basato su più punti: il primo di questi è adoperarsi affinché il capolinea a nord delle Alpi resti ad Arth-Goldau, e non, come pare di capire dai documenti ufficiali, a Erstfeld; Arth-Goldau rappresenta un nodo d'interscambio con il nord delle Alpi e permette un cambiamento di treno in meno rispetto a uno scalo a Erstfeld. Il secondo punto riguarda il materiale rotabile: ho avuto occasione di parlare con l'amministratore delegato di Andermatt Swiss Alps, il braccio operativo di Sawiris, che quando ha visto il materiale rotabile prospettato dalle FFS si è messo a ridere e ha detto: *«Non penserete mica che la clientela del mio cinque stelle ad Andermatt salirà su quei treni?»*. L'ha detto ufficialmente in una riunione dove erano presenti rappresentanti della Confederazione e dei Cantoni. Sarà quindi importante dare la necessaria attenzione a un materiale rotabile innovativo, attraente, che abbia vani aperti, continui, ampi spazi, finestre ampie per ammirare il paesaggio, spazio sufficiente per i bagagli e le attrezzature sportive. Tutto ciò garantirebbe un valore aggiunto e auspichiamo sia implementato nella futura offerta, indipendentemente dal nominativo del concessionario.

In terzo luogo, quando chiediamo d'investire in queste regioni, pensiamo anche all'opportunità di reintrodurre la figura ormai in disuso del capotreno, un addetto che possa fornire informazioni utili al turista sui trasporti e sulle opportunità che offrono la regione del Gottardo e il Ticino. Il concetto di "treno accompagnato", oramai in disuso, rappresenterebbe un valore aggiunto e la possibilità di sviluppare un progetto pilota per i primi anni: sarebbe veramente un atout interessante da spendere nei confronti dei turisti.

Sulla base di tali considerazioni, il nostro gruppo accoglie le conclusioni dei due rapporti ed esprime preoccupazione e disappunto per il prospettato ridimensionamento della tratta di montagna con il conseguente ribaltamento di oneri dalla Confederazione ai Cantoni e ai Comuni, qualora si verificasse il paventato declassamento a linea regionale. Non vorremmo, in futuro, dover litigare, in questa sede, quando si tratterà di ridiscutere le

questioni dei costi legati al traffico pubblico della Leventina e delle zone periferiche e dei contributi per gli agglomerati urbani. Riteniamo che la Confederazione e le FFS, dopo i benefici tratti in oltre 125 anni di sfruttamento di questa linea, non possono ritirarsi bellamente lasciando alle future generazioni, al Cantone e ai Comuni, un problema di difficile soluzione, così come peraltro sottolineato dalla Commissione e pure già ribadito in un atto parlamentare<sup>1</sup> del collega Franco Celio. Confederazione e FFS dovrebbero invece assumersi anche in futuro gli oneri di gestione, proponendo un'offerta migliorata senza ribaltamenti sul Cantone e sui Comuni. Oltre a ciò, riteniamo necessario che, senza preconcetti e prevaricazioni, si approfondiscano tutti gli scenari di sviluppo turistico atti a rilanciare questa regione. Solo con un esercizio basato su un'offerta di trasporto pubblico sostenibile e convincente, e con un prodotto e un'offerta turistica unica e attrattiva, sarà possibile scongiurare il rischio dello smantellamento di una tratta di montagna e dell'abbandono del vasto territorio del Gottardo che rappresenta pur sempre il mito e la culla della nostra Confederazione.

Con il divario tra zone periferiche e agglomerati urbani in continua crescita e la triste certezza che la messa in esercizio di AlpTransit di fatto "taglierà fuori" ampie fette di territorio, il declassamento della Bergstrecke sarebbe come riconoscere, oltre al danno, la beffa. Vogliamo quindi che vengano gettate le basi per un rilancio degli investimenti e un miglioramento delle condizioni quadro della Regione Tre Valli e più in generale delle zone periferiche del Cantone.

Per garantire la capacità all'interno del sistema AlpTransit, così come votato dal popolo svizzero nel 1998, ribadiamo la necessità di una realizzazione completa di questa infrastruttura. Le previsioni dell'Ufficio federale dei trasporti mostrano infatti che l'attuale tratta Lugano-Chiasso riuscirà a smaltire l'aumento del traffico solo fino al 2030. È pertanto necessario identificare soluzioni già oggi, ritenuto che è stato necessario più di un trentennio per approvare la realizzazione della galleria di base del San Gottardo. Ciò diventa ancora più urgente se si considera che in Riviera, nel Bellinzonese e a sud della galleria del Ceneri, in tutto il Sottoceneri e nel Gambarogno, transiteranno da 180 a 252 treni al giorno durante i giorni feriali, con quelli merci lunghi fino a 800 metri. Il carico ambientale, per le regioni toccate, diventerà inaccettabile, come lo sono i terreni persi, sacrificati sull'altare d'interessi di ordine superiore. Facciamo tutto il possibile affinché le opportunità si realizzino anche in ricadute concrete.

V'invito a sostenere le conclusioni dei rapporti e i rispettivi considerandi.

**STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS** - I due oggetti vertono sulla stessa area e problematica: da una parte abbiamo la mozione Ghisolfi, *Rivalutazione della "Finestra di Bedretto"* e dall'altra quella di Fausto Beretta-Piccoli, *Sviluppare una linea ferroviaria montana del San Gottardo dopo l'apertura di AlpTransit* che, tramite la cosiddetta "Bretella di Andermatt", vuole raggiungere il medesimo scopo della prima, ma in modo più economico, prolungando la linea a scartamento ridotto fino a Biasca. Ambedue sono oggettivamente difficili da realizzare, come anche il Consiglio di Stato conferma, però s'inseriscono in un discorso fondamentale sul futuro della linea di montagna del San Gottardo, che è in fondo l'oggetto su cui ci dovremo chinare, insieme alla fermata di Biasca per alcuni treni mattutini e serali della nuova linea veloce, che il Consiglio di Stato ha già deciso di sostenere.

Leggendo il messaggio del Consiglio di Stato, possiamo capire quanto sia difficile, se non

---

<sup>1</sup> [Interrogazione n. 40.14](#): *Quale futuro per la linea del Gottardo?*, Franco Celio, 14.02.2014.

utopico, realizzare quanto proposto nelle due mozioni, in particolare per quanto riguarda la "Finestra di Bedretto": *«Se consideriamo il degrado intervenuto nel frattempo nell'esistente cunicolo a sezione ridotta e il rincaro, l'investimento aggiornato ai valori attuali ammonterebbe verosimilmente almeno a 350-400 milioni di franchi»*. Anche se i milioni fossero 300, a fronte di altri importanti impegni che avremo in Ticino sempre sulla linea del Gottardo (circonvallazione di Bellinzona, continuazione della linea veloce tra Vezia e Chiasso, galleria del Tamaro verso Luino, Piani d'agglomerato), questa spesa difficilmente sarà sostenibile.

Entriamo nel merito della questione del futuro della linea di montagna del San Gottardo. Sappiamo che essa perderà la sua storica funzione e il suo traffico, mentre la manutenzione costerà circa cinquanta milioni all'anno. Assicurato e confermato il suo ruolo turistico, che andrà ulteriormente valorizzato – sono pertanto benvenute e opportune tutte le iniziative atte a valorizzare questa storica e spettacolare tratta – esso non basterà a giustificare i costi. Occorrerà mantenere e migliorare un servizio regionale TILO intercantonale e soprattutto mantenere la funzione di linea a lunga distanza complementare alla galleria di base. L'esercizio della linea di montagna potrà comunque anche essere organico al previsto mantenimento dell'equivalente del Monte Ceneri. Sono le condizioni che possono contribuire al mantenimento da tutti auspicato. Il mio gruppo sostiene tale approccio, chiedendo in particolare d'insistere sulla funzione a lunga distanza, anche nell'ottica di una riserva in caso di problemi o lavori alla galleria di base, come pure sull'asse stradale. Ricordo che la linea di montagna del Lötschberg è tuttora in servizio e che nessuno la mette in dubbio sebbene da diversi anni, qualche centinaio di metri più in basso, si possa sfrecciare a 200 km/h. Ancora oggi tale linea contribuisce notevolmente al trasporto merci attraverso le Alpi.

Per il nostro gruppo, la proposta della "Finestra di Bedretto" è bella, ma molto difficile da realizzare. Ricordiamo che l'attuale cunicolo, oltre ad aver ceduto per la pressione della montagna, non ha mai avuto la sezione sufficiente per i convogli che si vorrebbero far passare, ma è stato realizzato solo per il trasporto dei materiali di scavo con trenini da cantiere.

Riteniamo che sia la linea di montagna a dover essere assolutamente mantenuta.

È con tale importante distinguo che aderiamo comunque ai rapporti della Commissione.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - L'idea della "Finestra di Bedretto" non ha mai convinto i Verdi e continua a non convincerci. È per tale motivo che il nostro gruppo ha presentato una mozione con l'idea di valorizzare in ottica turistica la linea del San Gottardo dopo l'apertura di AlpTransit. Ciò, avvalendosi di una visione interessante: portare un prodotto turistico come quello della Ferrovia retica (i famosi trenini rossi conosciuti in tutto il mondo) fino a Biasca, ma con la prospettiva di andare oltre. Purtroppo, la concretizzazione di quest'idea è difficile e costa parecchio. Il nostro gruppo ha comunque ritenuto importante approfondire il tema in Commissione, anche perché l'idea di creare un nuovo collegamento ferroviario tra Airolo e Andermatt avrebbe potuto essere abbandonata per sfruttare la stazione di Göschenen come internodo. Purtroppo gli approfondimenti della Commissione hanno evidenziato che tale possibilità avrebbe costi elevati, in quanto bisognerebbe raddoppiare i costi di gestione, che rappresentano una grossa incognita per il futuro della linea attuale del San Gottardo.

Il nostro gruppo ha dunque dovuto accettare che oggi le priorità sono altre e che quest'idea, seppure molto interessante, sarà forse un progetto futuro. Oggi dobbiamo garantire il futuro della linea del San Gottardo, che appare tutt'altro che certo, ed

eventualmente sviluppare un discorso turistico con idee alternative. La posta in gioco è elevata. Oggi i costi di esercizio e di gestione sono di 48 milioni; dopo AlpTransit potrebbero scendere a 30, in quanto diminuirà la percorrenza. Bisogna inoltre tenere presenti i costi per adeguare la linea e per proteggerla dagli eventi naturali. Vi sono diverse incognite che gravano sul futuro della linea storica del San Gottardo e bisogna fare molta attenzione perché la Confederazione e le FFS non faranno sconti al Canton Ticino, che rischia di doversi assumere degli oneri oppure di vedere la linea stralciata.

È dunque importante reagire, e il merito della nostra mozione è proprio quello di avere innescato in Commissione un dibattito sul futuro della linea del San Gottardo. Bisogna avere le idee chiare. Per il nostro gruppo è importante che i costi di manutenzione e di gestione rimangano a carico della Confederazione e delle ferrovie, ma bisogna anche dare spazio a visioni turistiche. In alternativa alla nostra proposta di un trenino rosso a scartamento ridotto, c'è la candidatura UNESCO, che è importante e che va approfondita e portata avanti, così come il progetto Coccodrillo o qualsiasi altro progetto che utilizzi materiale storico per attrarre turisti su questa linea.

Sciolgo la riserva del nostro gruppo che, a differenza del resto della Commissione, rimane contrario a un ulteriore approfondimento della "Finestra di Bedretto": a nostro avviso bisogna investire le risorse prioritariamente nello sviluppo del futuro della linea del San Gottardo e in idee riguardanti il suo sfruttamento turistico.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - L'alta Leventina e più in particolare il passo del San Gottardo sono stati e sono tuttora oggetto di molte discussioni. Oggi le preoccupazioni principali riguardano l'alto rischio di isolamento a cui andremmo incontro con la chiusura per tre anni del tunnel, che comporterebbe ripercussioni negative a livello economico-sociale, turistico e di sicurezza, in special modo per i paesi delle valli.

La valorizzazione turistica delle regioni di montagna e delle valli è evidentemente un punto cardine per lo sviluppo di queste aree. In particolare, la promozione della tratta di montagna è stata ribadita proprio da questi banchi con il messaggio n. 6833 e la nuova legge sul turismo, attribuendo dieci milioni di credito, dei quali due da utilizzare per una campagna promozionale straordinaria tra il 2014 e il 2017.

L'importanza della "Via delle genti", per la quale c'è anche una discussione in corso su una possibile candidatura all'iscrizione nella lista del patrimonio UNESCO, non deve però distoglierci da ciò che vi sta attorno, come le regioni del passo; una di queste è la Valle Bedretto. Vivere in un piccolo Comune di montagna non è sempre semplice; vi ricorderete tutti la nevicata del 2013 che bloccò questa piccola popolazione per diversi giorni. Per evitare lo spopolamento di questa e altre valli, è necessario un occhio di riguardo. Il Comune ha sempre destato interesse per collegamenti alternativi al San Gottardo. Come ha ricordato chi mi ha preceduto, vi si trova infatti un cunicolo di cantiere di ben 5.2 km denominato "Finestra di Bedretto", costruito negli anni Settanta, che ciclicamente torna alla ribalta per un suo possibile utilizzo, perché il foro c'è ed è quindi necessario decidere che direzione prendere.

In questo momento tra Oberwald e Realp è in corso un risanamento e ci sarebbe l'intenzione di utilizzare tale cunicolo di cantiere per la ventilazione, con un'uscita proprio su Bedretto. Molti riterranno che non valga la pena riprendere la questione, perché come purtroppo ho sentito dire "sono quattro gatti, lassù". Noi riteniamo che le valli siano una grande risorsa per il nostro Cantone e che sia sensato aggiornare i dati sulla fattività e sulle ricadute economico-sociali di questo possibile nuovo collegamento, prima di

bocciarlo.

Il mio gruppo sosterrà dunque il rapporto di Samuele Cavadini.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - È con un certo entusiasmo che alla mia prima seduta in Gran Consiglio sento parlare di montagna, dei problemi delle nostre valli, delle nostre periferie, che alla fine sono l'80% del nostro territorio e che rappresentano una realtà importante del Cantone.

Il problema dei transiti alpini è da sempre importante: la "Via delle genti" è stata fondamentale per lo sviluppo, non solo del nostro Cantone, ma di tutta l'Europa. Dobbiamo quindi veramente cercare di lavorare su un nuovo sistema di collegamenti che possano rivalutare e rilanciare queste zone, specialmente quelle attorno al San Gottardo, che sono una grande ricchezza.

Ringrazio la deputata Ghisolfi per aver rilanciato l'idea della "Finestra di Bedretto", che va letta nel suo contesto e che ha quindi una valenza molto grande, come ben segnalato nel rapporto commissionale, che condividiamo.

I vallesani, che sono lontani, dall'altra parte delle montagne, propugnavano l'apertura di questa galleria di Bedretto. Delle attività attorno al San Gottardo se n'era già occupata a suo tempo la Comunità del San Gottardo, preconizzando la valorizzazione e l'ampliamento dei traffici alpini, non solo legati al passo del San Gottardo e alla Novena, ma anche, ad esempio, al passo San Giacomo e al collegamento per la Vallemaggia.

Mi fa piacere rilevare la proposta del collega De Rosa di un intergruppo "Montagna e zone periferiche". Qualcuno mi ha detto che "mi taglia l'erba sotto i piedi", ma non è vero: l'importante è che in tale gremio nascano condivisioni e visioni più ampie, più aperte, riguardo alle nostre regioni di montagna.

Per quanto riguarda la "Finestra di Bedretto": appoggio senz'altro lo sviluppo e l'approfondimento della problematica. Credo che per la Valle Bedretto sia importante, così come per l'alta Leventina e per tutta la regione, ma vorrei che si facesse di più. Riguardo al Programma Gottardo 2020, sono sempre rimasto stupito e anche un po' scandalizzato dal fatto che non si sia mai parlato della Vallemaggia. Eppure essa rappresenta un quinto del territorio cantonale: è una valle alpina di dimensioni importanti, ed è chiusa su se stessa con un solo sbocco a Ponte Brolla verso Locarno. Lo sviluppo dell'alta valle è importantissimo e dev'essere guardato in altro modo.

Il collegamento della Leventina – in particolare sarà l'alta Leventina ad avere grossi problemi con l'apertura di AlpTransit – non interessa solo la Vallemaggia, ma tutto il Cantone. È quindi importante realizzare una nuova visione della pianificazione dei traffici.

Io inviterei, oltre ad aggiornare la scheda R12 del Piano regolatore cantonale, come proposto dalla Commissione, a prevedere finalmente anche un collegamento con la Vallemaggia. Si tratterebbe di una galleria breve, di 4.8 km. Non potrà essere per le auto per via di un'iniziativa che preclude nuovi accessi, ma sarà possibile, per esempio, realizzare un treno navetta.

Invito dunque Parlamento e Consiglio di Stato a portare avanti il discorso dei traffici attorno al San Gottardo ampliandolo anche alla Vallemaggia.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ringrazio il relatore Cavadini per il lavoro esaustivo e approfondito, ma devo confermare i rapporti del Consiglio di Stato che chiedono di respingere le mozioni. Si tratta di progetti il cui rapporto costi-benefici è pesantemente deficitario e che, vista la situazione finanziaria, sono da

ritenere utopici. La "Finestra di Bedretto" inciderebbe per 350-400 milioni di franchi e anche solo un aggiornamento della scheda richiederebbe uno studio di fattibilità che costerebbe indicativamente 50-80 mila franchi. A mio avviso, si tratterebbe di impiegare tempo e risorse per un progetto che non ha un futuro reale.

La discussione, con il succedersi degli interventi, si è ampliata a dismisura: non intendo e non posso seguire tutti i "rivoli" che sono stati presi. Per quanto riguarda la richiesta di De Rosa, provvederò ad avere una risposta da parte delle FFS entro quest'autunno sulla possibilità di fermare i treni a Biasca. La questione è correlata a problemi concernenti gli orari, la gestione delle tracce e la grande intensità di traffico. Non sembra, ma la nuova linea è già sovraccarica di tracce. Attendo però una risposta vincolante entro quest'autunno.

Confermo comunque la richiesta di reiezione delle mozioni.

CELIO F. - Dissento in modo totale da chi ha voluto mettere in contrapposizione la difesa della linea attuale del Gottardo con l'ipotesi della "Finestra di Bedretto". Non si tratta di decidere oggi se realizzare questa infrastruttura, ma semplicemente di procedere a un aggiornamento, a una verifica della fattibilità del progetto. Parlare di soldi mal spesi o "buttati via", come ha fatto qualcuno, mi sembra veramente inqualificabile: ci sono ben altre spese, magari sollecitate proprio da chi ha definito in questo modo la proposta, che sono "soldi buttati via".

GHISOLFI N. - Mi associo a quanto ha appena detto Franco Celio. Sono un po' delusa dai contenuti dell'intervento del Consigliere di Stato Zali. Se il Parlamento oggi dovesse comunque approvare il rapporto della Commissione, preparerò subito un atto parlamentare col quale chiederò a che punto siamo, perché mi sembra di capire che non c'è nessuna volontà di andare avanti. Ciò mi dispiace. Mi sembra che si manchi un po' di lungimiranza. Non bisogna guardare solo al futuro di questo Cantone dei prossimi tre o quattro anni: proviamo ad andare un po' più in là ogni tanto e vediamo dove vogliamo investire per cercare di sviluppare!

CAVADINI S., RELATORE - Voglio chiarire che la Commissione chiede l'aggiornamento della scheda di Piano direttore R12 attualizzandola al programma Gottardo 2020; ciò va oltre la sola "Finestra di Bedretto", ma in quell'ambito si potrebbe coinvolgere tale progetto. Si chiede dunque di riprendere la tematica a quel livello. Rispettivamente, chiediamo anche di valutare approfonditamente l'aspetto della candidatura UNESCO, che potrebbe portare a una valorizzazione concreta della vecchia tratta. Bisogna essere in chiaro su cosa si vuole, perché una possibile alternativa è che la tratta funga da valvola di sfogo quando la galleria di base sarà aperta: bisogna fare attenzione alla compatibilità degli interventi e alla concezione della tratta con la candidatura UNESCO.

Questo chiede la Commissione. Tra le varie cose si coinvolge la "Finestra di Bedretto", ma principalmente ci si vuole focalizzare sulla vecchia tratta.

STORNI B. - Vorrei anch'io fare una puntualizzazione: ho parlato di 300 milioni e più per la "Finestra di Bedretto", non ho parlato di "soldi buttati via". Le mozioni hanno il merito di aver fatto partire una riflessione sulla visione d'insieme della questione. In tal senso,

riteniamo che vada fatto uno studio generale; ben venga finalmente un chiarimento sui costi della "Finestra di Bedretto": se ciò dovesse costare 50 mila franchi, spendiamoli, almeno saremo in grado di decidere se chiudere quel discorso e aprire quello sul mantenimento della linea del San Gottardo.

SEITZ G. - Interessandomi a Lucerna, che è una città all'avanguardia in molti campi, ho saputo che sono riusciti a stringere collaborazioni per lo sviluppo del turismo con tutti i Cantoni della regione: forse abbiamo qualcosa da imparare da loro.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio sulla mozione del 20 febbraio 2013 di Nadia Ghisolfi e cofirmatari sono accolte con 77 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):**

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Robbiani - Rückert - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronuncia contro:

Minoretti

Si astengono:

Kappenberger - Ramsauer - Sanvido

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio sulla mozione del 15 aprile 2013 di Fausto Beretta-Piccoli sono accolte con 79 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):**

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Chiesa - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora

- Giudici - Guerra - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Guscio - Mattei

Si astengono:

Kappenberger - Celio

#### **11. CONCESSIONE DI CONTRIBUTI FINANZIARI RICORRENTI AL FESTIVAL DEL FILM LOCARNO PER IL PERIODO 2016-2020**

Messaggio del 21 gennaio 2015 n. 7036

*Ai sensi dell'art. 133 della LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

**BRIVIO N., RELATORE** - Con il messaggio in oggetto, il Consiglio di Stato ci chiede di stanziare un credito annuo di 2.8 milioni di franchi per il periodo 2016-2020, per sostenere il Festival del film di Locarno. Un contributo importante per un evento importante, le cui ricadute positive per il nostro Cantone non sono messe in discussione. Si tratta dell'evento turistico dell'anno, d'importanza non solo regionale e cantonale, ma anche nazionale e internazionale. Attorno al Festival gravitano molteplici interessi, pubblici e privati, che fanno di Locarno una "mini Davos", per il periodo della rassegna.

Il Gran Consiglio si è occupato del Festival anche in passato, con precedenti crediti, e va detto che gli organizzatori si sono impegnati per adempiere alle richieste formulate. Una di queste riguardava una gestione finanziaria più oculata e la creazione di riserve finanziarie per permettere di fare fronte a momenti di necessità senza dover chiedere crediti supplementari al Parlamento. I rapporti del Controllo cantonale delle finanze indicano che è stato applicato maggiore rigore e che vi è un'organizzazione più professionale. In

conclusione, le risorse che il Cantone dedica al Festival sono ben spese e vi è un tornaconto economico e culturale. Era stato anche chiesto di prolungare il periodo d'attività, e gli organizzatori hanno risposto in maniera positiva, introducendo nuove attività come quelle svolte in primavera e quelle inerenti alla formazione di giovani legati al mondo cinematografico. La Commissione ha approfondito il messaggio andando anche a verificare il notevole sostegno che si riceve dal mondo privato, legato alle sponsorizzazioni. È emerso che il contributo delle Aziende elettriche cantonali è determinante per la buona riuscita del Festival. L'impegno del Cantone aiuta ad attirare altri sostenitori, e penso in primo luogo alla Confederazione, ma anche altri enti para-pubblici e privati.

Non si può che salutare positivamente questa richiesta di credito, soprattutto in considerazione del fatto che stiamo affrontando un momento congiunturalmente difficile e che il Festival serve anche a fare da catalizzatore per altri investimenti "collaterali". Inoltre, delle ricadute economiche positive non beneficia solo il settore turistico, ma anche, per esempio, quello degli artigiani e delle piccole e medie imprese.

Con tali considerazioni, la Commissione della gestione e delle finanze della passata legislatura ha approvato la richiesta di credito, e oggi, all'inizio della nuova legislatura, vi confermo tale indirizzo e v'invito a fare altrettanto.

PINI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il Festival del film di Locarno è un gioiello che ogni anno permette al nostro Cantone di essere protagonista a livello nazionale e internazionale. La nostra Piazza Grande diventa non solo una delle sale cinematografiche più belle e suggestive al mondo, ma anche un luogo dove s'incontrano storie, idee, fatti e persone. Si tratta al tempo stesso di una "finestra sul mondo" e di una "porta sul Ticino"; già solo per questo motivo il nostro sostegno andrebbe confermato.

Gli argomenti in tal senso non mancano, ma oggi mi limiterò a elencarne tre.

Primo: tutta la regione del Locarnese è unita e stretta attorno al Festival. I contributi pubblici da parte dei Comuni ammontano a quasi mezzo milione di franchi e c'è un'adesione generale al progetto di Palazzo del cinema; esso migliorerà la situazione logistica e permetterà di consolidare la qualità della rassegna cinematografica, così come la vocazione turistica e culturale della regione. La Casa del cinema è un'idea di sviluppo e di progresso sociale, economico e formativo attorno alla filiera dell'audiovisivo.

Secondo: l'indotto economico, turistico e culturale del Festival è indiscutibile e imprescindibile. Le cifre esposte nel messaggio governativo e riprese nel rapporto commissionale mostrano che, al di là degli slogan, con la cultura si mangia e si cresce, economicamente e culturalmente. Lo dimostra per esempio il fatto che ogni anno centinaia di giovani studenti lavorano per il Festival acquisendo esperienza, professionalità e solidità.

Terzo: gli obiettivi posti dal Gran Consiglio nel corso degli anni sono stati raggiunti. Non solo vi è stata una professionalizzazione della struttura, con tutto quanto ne consegue in termini di efficienza ed efficacia operativa, ma vi è stata pure l'auspicata estensione geografica e temporale della manifestazione.

Voglio ribadire un concetto fondamentale presente nelle conclusioni del messaggio governativo: occorre garantire al Festival del film di Locarno la più totale libertà riguardo ai contenuti artistici, la sua più totale indipendenza e autonomia rispetto agli sponsor pubblici e privati; ne va della credibilità e del futuro stesso del Festival. Oggi vi sono oltre 3'000 festival del film nel mondo, ma solo una decina sono importanti. La concorrenza è sempre più agguerrita e per non subirla occorre mantenere un'identità precisa e un

posizionamento fatto di apertura, curiosità, pluralità e libertà: tutto ciò rappresenta lo spirito e la forza del Festival del film di Locarno. La politica non si deve occupare di film e di artisti, ma piuttosto di porre le basi necessarie allo sviluppo dell'arte e di garantirne la libertà.

Porto dunque il sostegno del mio gruppo al rapporto di maggioranza e più generalmente al Festival del film di Locarno.

FRANSELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del mio gruppo alla concessione degli aiuti finanziari al Festival del film di Locarno per una serie di motivi positivi, ma anche facendo qualche osservazione puntuale.

In questi ultimi anni, gli organizzatori, seguendo le richieste di Governo e Parlamento, si sono adoperati per professionalizzare la struttura del Festival e per aumentare la gestione manageriale dell'evento. Come attesta il Controllo cantonale delle finanze, tali obiettivi sono stati ampiamente raggiunti. Negli ultimi cinque anni, il Festival ha conosciuto un incremento dei contributi da parte di privati, e ciò grazie a nuove strategie di sponsoring e alle relazioni costanti con chi decide quali sono le manifestazioni da sostenere. Si è quindi assistito a un'ottimizzazione delle risorse a disposizione e al conseguimento di risultati finanziari positivi.

Il costante interesse dell'industria cinematografica, dei media e del pubblico confermano la validità internazionale della manifestazione. Nonostante una concorrenza agguerrita e un budget nettamente inferiore a festival come quelli di Cannes, Venezia e Berlino, il Festival del film di Locarno ha acquisito sempre più prestigio internazionale, posizionandosi fra i festival più importanti al mondo. Un'internazionalità che costa, ma che è indispensabile mantenere. La manifestazione è sempre più ancorata al territorio, è sicuramente il maggiore evento della stagione turistica del Cantone ed è probabilmente l'evento che veicola meglio il turismo ticinese a livello internazionale. Anche se difficilmente quantificabile, è innegabile che il Festival, attraverso i media di tutto il mondo, porti benefici all'immagine della città, del Locarnese e di tutto il Cantone. L'impatto economico del Festival è importante per l'economia regionale. In un recente studio si parla di 20-30 milioni di franchi distribuiti al settore alberghiero e della ristorazione e a quello dei servizi prestati da ditte e artigiani ticinesi di ogni tipo.

Il Festival però non deve adagiarsi su questi risultati, seppure positivi. Per continuare a mantenerlo vivo, attrattivo e concorrenziale, sarà necessario incrementare ulteriormente la visibilità internazionale, rinnovare l'immagine, ottimizzare l'accoglienza, valutare attentamente la scelta delle personalità del cinema invitate, dinamizzare le diverse attività didattiche e i momenti di scambio con ospiti e frequentatori, e migliorare la sua dimensione festiva. Sarà necessario spingere sempre più sul Festival come mezzo per garantire maggiore continuità al settore audiovisivo e riflettere sull'opportunità di portare avanti gli obiettivi che pongono la Nuova politica regionale e la sua filiera del cinema, per esempio, attraverso una collaborazione costante con le nostre scuole. A tal proposito, la nuova dimora del Palacinema e l'acquisizione da parte della città di Locarno del Palazzetto Fevi non potranno che garantire un miglioramento del livello delle sale. Ciò permetterà una stabilità maggiore sul piano logistico e quindi un ulteriore sviluppo del Festival del film durante tutto l'anno. Tali investimenti sono sostenuti anche dalla Confederazione, dai Comuni e dai privati. È però indispensabile che la sovvenzione cantonale sia garantita anche per il futuro al fine di poter dare la giusta continuità alla programmazione e alla pianificazione; essa funge inoltre da stimolo nei confronti degli sponsor esterni e degli enti pubblici.

Il mio gruppo auspica infine che la presidenza e la direzione del Festival, che hanno fatto un grande lavoro in questi ultimi anni, possano, da una parte, continuare a garantire una gestione manageriale sempre più professionalizzata, e dall'altra, sappiano dimostrare, oltre alla responsabilità gestionale, anche una responsabilità civica che permetta di mantenere il giusto equilibrio tra arte, buon gusto e rispetto dei valori etici, in modo da evitare scivoloni di dubbio gusto. Si tratta di una prerogativa indispensabile al fine di mantenere questa grande manifestazione ai massimi livelli, ma pure vicina alla nostra popolazione. Senza entrare nel merito delle decisioni artistiche, perché la politica non lo deve fare, auspichiamo che queste indicazioni possano comunque venire seguite e rispettate.

Ricordiamo che in Ticino vi sono pure altri eventi importanti che meritano il sostegno e l'attenzione del Consiglio di Stato e del Parlamento.

Aderiamo al messaggio e al rapporto, che chiede di approvare il credito al Festival del film di Locarno.

GAROBIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Sosteniamo la concessione del contributo per il prossimo quadriennio al Festival del film di Locarno, che ammonta a 2.8 milioni di franchi annui; di questi, 1.25 milioni sono a carico della gestione corrente e i rimanenti 1.55 milioni a carico del fondo Swisslos.

Si tratta di una manifestazione da sostenere in primo luogo per il suo valore culturale, riconosciuto anche dalla Confederazione. Si tratta inoltre dell'evento ad attrazione turistica più importante del Cantone. Il contributo cantonale oggi in votazione serve a garantire all'organizzazione del Festival continuità e stabilità nello svolgere al meglio il proprio lavoro. Si tratta di una manifestazione che si è consolidata nel corso degli anni e che ha trovato il suo spazio nel panorama dei festival cinematografici di caratura mondiale. Pur se con budget limitati rispetto a festival come quelli di Cannes o Venezia, grazie alla ricchezza della programmazione, all'attenzione per il cinema d'autore, alla vicinanza al grande pubblico e a un'organizzazione sempre più professionale, il Festival ha saputo farsi apprezzare, permettendo importanti ricadute economiche per il settore turistico e non solo. La crescita di questa importante manifestazione rimane essenziale per l'economia della regione che la ospita.

Alcune sfide sono già state affrontate nel corso di questi anni, a partire dai problemi logistici, in evidenza da almeno un decennio. L'anno scorso ha visto l'affermazione di due importanti elementi: il Palacinema, ora in fase di realizzazione, che metterà a disposizione tre nuove sale, e l'acquisto da parte della città di Locarno del Palazzetto Fevi, che verrà ristrutturato e rinnovato. Un'altra sfida riguarda le collaborazioni. Nell'ambito della Nuova politica regionale, tra gli scenari di sviluppo è stata individuata la realizzazione di una vera e propria filiera del cinema. Votato in Parlamento circa un anno fa, il progetto della Fondazione Ticino film commission mira ad attrarre maggiormente produzioni cinematografiche, che possono generare indotti significativi. Si tratta di un settore connesso con il nostro territorio: grazie al Festival, ma anche alla presenza di molti addetti ai lavori (tecnici, registi, attori) ai quali è importante offrire un minimo di continuità occupazionale e uno stimolo a sviluppare la filiera del cinema nel nostro Cantone.

Ritornando ai temi finanziari, i rapporti allestiti dal Controllo cantonale delle finanze indicano che il Festival ha assunto l'assetto professionale e aziendale auspicato e che ciò permette rigore nella conduzione e una buona gestione dei processi amministrativi e finanziari. Ciò ha portato, negli ultimi dieci anni, a chiudere i conti in equilibrio. Di

conseguenza, la proposta di creare una riserva finanziaria da utilizzare in anni meno positivi è condivisibile.

Porto l'adesione del mio gruppo alla concessione dei contributi al Festival del film di Locarno per il periodo 2016-2020.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Siamo favorevoli al sostegno finanziario che il Parlamento non ha mai fatto mancare al Festival del film di Locarno. Quello che dobbiamo fare è verificare che i soldi siano ben spesi dal punto di vista gestionale, che ci sia una crescita a livello manageriale e che la manifestazione sia gestita in modo professionale. Questo è stato fatto, come ha ricordato chi è intervenuto prima di me.

Molti colleghi hanno sottolineato gli aspetti economici, l'indotto, il turismo, la promozione della nostra immagine: il Festival è tutto ciò e tante altre cose, però è soprattutto un'iniziativa di tipo culturale. È proprio all'interno del "recinto" di una manifestazione che ha un impatto di tipo culturale che dobbiamo trovare il senso ultimo del nostro sostegno finanziario. Un evento culturale lo si finanzia perché fa cultura. Il termine "cultura" può significare molte cose diverse, ma io credo che il senso principale, per quanto riguarda il Festival, sia il contributo dato all'evoluzione della civiltà. Si tratta di un impatto cruciale. Non sappiamo come sarebbe stato il Cantone senza questa manifestazione, né come sarebbe stato senza altre forme d'investimento culturale, dalla scuola alle altre manifestazioni, ma di certo oggi sarebbe diverso. Investiamo nella cultura perché, per fare una battuta, "non di sole rotonde e autosili vive l'uomo". Il Gran Consiglio non dovrebbe invece mettere becco "là, dove osano le aquile". Non dovremmo – e ognuno di noi ogni tanto cede a tale tentazione – improvvisarci esperti cinematografici e direttori di festival. Non tutti hanno le competenze, a partire dal sottoscritto, per fare questo tipo di valutazioni. È nei regimi totalitari che la politica decide quali sono i contenuti delle manifestazioni culturali. I regimi democratici sostengono le iniziative culturali, ma lasciano completa autonomia a chi dirige di fare delle scelte, che possono, o devono, anche essere provocatorie. Naturalmente, chi dirige un Festival così importante deve anche rispondere del proprio operato: lo deve fare, ma nell'ambito di una dialettica, di un dialogo "fisiologico" fra chi fa il Festival e chi lo fruisce, e non di quello che in altri tempi e Paesi sarebbe stato il Ministero della cultura popolare. Il Festival, invece, da anni è oggetto di critiche più o meno feroci e legittime che muovono da una visione del mondo per cui la mia estetica, le mie tradizioni, il mio background culturale, religioso, eccetera, diventano il benchmark con il quale misurare se il Festival sta facendo bene o no. Non è così. Anche oggi è stato fatto un richiamo al rispetto dei valori etici e delle tradizioni. Ho anche letto da qualche parte di un richiamo a "un'estetica condivisa": usare parole di questo tipo significa avventurarsi su di un terreno piuttosto pericoloso. Non esiste, in una società liberale e libera, "un'estetica condivisa", e quello che fa il cinema, nel corso degli anni, è modificarla, questa estetica. Basta guardare qualche film degli anni Ottanta o Novanta per vedere come tutto quello che è filosofia, arte, cultura si è modificato nel tempo e di come ciò abbia contribuito a modificare quello che siamo.

Se il Festival di Locarno trova una sua ragione di essere nel panorama dei festival cinematografici internazionali, è anche perché rappresenta un terreno dove si possono fare esperimenti. Si può anche sbagliare: il diritto al fallimento non l'abbiamo solo noi deputati e Consiglieri di Stato, ma anche il direttore del Festival e i suoi collaboratori. È anche attraverso gli errori che scopriamo cose nuove. Credo che il messaggio che dobbiamo dare oggi con l'approvazione di questo finanziamento sia duplice: da una parte,

solidità per questa manifestazione, e dall'altra, totale rispetto dell'autonomia artistica e creativa.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Il contributo in esame serve a sostenere una delle manifestazioni più importanti della Svizzera, e sicuramente la più importante del Ticino. Il relatore, Nicola Brivio, ha fatto un ottimo lavoro riportando tutti gli aspetti più rilevanti concernenti il Festival del film di Locarno.

Il contributo è sostanziale per la sopravvivenza del Festival: 2.8 milioni annui per cinque anni, quindi 14 milioni, rappresentano circa il 25% del budget annuale della manifestazione. Si tratta di un contributo notevole, che nel corso degli anni è andato aumentando, così come i costi della manifestazione. Esso è decisivo affinché la manifestazione possa continuare a mantenersi su alti livelli e a rimanere attrattiva rispetto agli altri festival del cinema. Oltre a ciò, il Festival, così come è concepito e presentato, permette delle ricadute economiche molto positive a favore di tutto il Ticino. La manifestazione è fortemente legata all'attività turistica, ma non solo. Fornitori di servizi e prestazioni di vari settori sono coinvolti dalla macchina festivaliera per un periodo ben superiore alla durata della rassegna.

Non mi dilungherò oltre nell'elencare i molti aspetti positivi che questo Festival genera; voglio invece aggiungere qualche considerazione riguardo alla sua dimensione culturale.

Il Festival ha spesso subito critiche, anche pesanti, riguardo alle scelte degli organizzatori e al programma presentato. Malgrado le importanti, ma comunque limitate risorse, la rassegna è riuscita, nel corso degli anni, a ritagliarsi uno spazio importante, anche a livello di qualità. Bisogna dare atto a coloro che si sono assunti la responsabilità di determinate scelte di aver creato interesse sia nella critica, sia nel pubblico, permettendo alla manifestazione di crescere, anche a livello d'entrate, e di superare indenne edizioni dove la pioggia ha influenzato negativamente le serate nella splendida Piazza Grande. Per poter crescere, il Festival ha dovuto anche aprirsi a nuove sfide, espandendo le proprie attività oltre gli undici giorni della chermesse. Le infrastrutture a disposizione al momento non sono il massimo: potrebbero essere certamente migliori. L'acquisto da parte della città del Palazzetto Fevi, la prevista ristrutturazione e la nuova Casa del cinema dovrebbero permettere un miglioramento.

Come sarà il futuro del Festival? Io spero positivo: per cinque anni, se approveremo il contributo, avranno il nostro importante aiuto, ma ciò non basterà. Il Festival dovrà rafforzare la propria immagine quale importante evento ticinese, svizzero e internazionale. Non sarò io a indicare come dovrà muoversi. Probabilmente nessuno di noi lo potrà fare. Lo faranno i responsabili della manifestazione, ai quali dobbiamo dare fiducia, esattamente come fatto fino a oggi. Non dobbiamo scambiarci i ruoli. È una manifestazione importante della quale il Cantone ha bisogno oggi e della quale avrà sicuramente bisogno anche in futuro. Confido che voi tutti approviate questa visione, e soprattutto v'invito a vivere la rassegna, per conoscerla ancora meglio e per imparare ad apprezzarla ancora di più.

Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Intervengo brevemente a favore della concessione dei contributi finanziari al Festival del film di Locarno, ma vorrei porre l'accento su alcune questioni che ritengo essere importanti, considerato anche l'ingente investimento che il Parlamento si appresta a votare.

Condivido la volontà di orientare il Festival sulla ricerca della qualità piuttosto che sulla quantità, così come indicato nel rapporto: competere sui numeri con altri eventi simili, ma dal contesto più favorevole, sarebbe poco lungimirante. Condivido poi la volontà espressa dalla Commissione della gestione e delle finanze di voler consolidare e rafforzare la posizione di evento chiave del Festival di Locarno sia dal punto di vista culturale, sia da quello economico. È pertanto positivo puntare sul movimento giovanile e sul cinema d'autore come strumento del pensiero critico. Occorrerà ora che il Cantone cerchi di sostenere gli sforzi affinché il Festival possa avere una precisa strategia politica per il suo ulteriore sviluppo. In tal senso, non si può evitare di parlare di un paio di questioni a esso correlate.

Ero e sono molto scettico riguardo all'investimento relativo al Palazzo del cinema. Ciò non certo per avversione nei confronti del Festival, ma per la mancanza di contenuti. Il "contenitore" mancava di aspetti culturali e didattici di un certo spessore, e soprattutto sicuri e non soltanto declamati. Tuttavia, ora che il Palacinema si farà, bisogna evitare che si trasformi in un buco nell'acqua. Il rapporto di Marco Müller specificava in modo esplicito come la nuova Casa del cinema fosse destinata a entrare in un'ottica di cooperazione culturale internazionale con i Paesi emergenti, i BRICS. Si citava addirittura in modo chiaro la possibilità di costruire *«un centro della cultura visiva e digitale Svizzera-BRICS»*; c'erano pure una serie di altre interessanti osservazioni, quali ad esempio il fatto di dover riconoscere che il declino economico dell'Occidente stesse aprendo scenari geo-economici internazionali nuovi, che denotano *«elementi d'inarrestabile vitalità in Cina, India, Brasile, Sudafrica e Russia; Paesi che stanno surclassando i ruoli tradizionalmente svolti dalle potenze economiche occidentali, che sono potenze anche in ambito cinematografico»*. Parole, queste, di assoluto buon senso. Marco Müller continuava poi auspicando il dialogo accademico fra il nostro Paese e le potenze emergenti, una prassi anche d'indipendenza nazionale. Come partito comunista abbiamo spesso difeso la libertà artistica del Festival di fronte alle continue critiche estive dal sapore moralisteggiante. Continueremo a difenderlo, perché vorremmo che fosse sempre migliore e un fiore all'occhiello dell'offerta culturale del nostro Paese, ma davvero faticiamo a comprendere alcune delle ultime scelte: aver voltato le spalle al progetto di cooperazione con la più grande cineteca del mondo, il Gosfilmofond russo, creando imbarazzo anche presso l'Ufficio federale della cultura e nel contempo dichiarare che la 68esima edizione sarà caratterizzata dal partenariato con l'Israel film found, emanazione del governo di Tel Aviv, con tutto quello che ciò comporta dal punto di vista politico e umanitario, appare alquanto discutibile.

Vi è quindi consenso da parte del partito comunista sul sostegno finanziario alla manifestazione, ma una maggiore coerenza con le prospettive indicate dal rapporto Müller per quanto riguarda la Casa del cinema dovrebbero essere sottolineate nell'ambito delle sinergie con l'ente pubblico al fine di ancorare ulteriormente il Festival al nostro territorio e alla comunità tutta.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Potrei fare un intervento breve, perché di fronte a una tale ridda d'interventi postivi c'è poco da aggiungere. Credo che sia soprattutto merito dei direttori e dei presidenti del Festival degli ultimi anni se oggi il consenso attorno al valore della manifestazione è unanime. Milena Garobbio e Sergio Savoia hanno ragione, si tratta in primo luogo di un evento culturale: è l'evento culturale più importante del nostro Cantone e certamente uno dei più importanti della Svizzera ed è questa la chiave di lettura

primaria con la quale dobbiamo affrontare questo dossier. È una manifestazione nella quale hanno posto prima di tutto la bellezza, le emozioni, i pugni nello stomaco, le provocazioni e tutte quelle cose che voi vi aspettate dai film e in occasioni come queste. Poi c'è il discorso sull'indotto economico, che non è meno importante, ma che viene dopo. Non mi dilungherò su una serie di connotazioni e sottolineature positive: il rafforzamento della capacità imprenditoriale, la sostenibilità finanziaria accresciuta e consolidata, la capacità organizzativa dimostrata nel gestire una manifestazione molto grande per una piccola città come Locarno. Da questo ultimo aspetto discendono alcune difficoltà, quali dover smontare e rimontare, con notevoli costi, infrastrutture che avrebbe senso mantenere in pianta stabile solo in città più grandi, come Zurigo. La bellezza del Festival è però data dal fatto che sta a Locarno: la dimensione piccola la rende amichevole, vicina; cose che altrove sono impensabili. Poi, l'effetto popolare importante è dato dalla Piazza Grande, autentico "scricigno" attorno al quale vive la rassegna.

Credo che possiamo essere soddisfatti di quanto è già stato fatto e che possiamo guardare al futuro con una certa fiducia, sapendo però che tutto deve rinnovarsi. Per cui, tutte le indicazioni che ha dato il deputato Franschella sulle "piste" per il futuro sono corrette. La direzione, la presidenza, il CdA dell'Associazione del Festival ci stanno pensando, perché evidentemente già oggi bisogna ragionare su quello che sarà il Festival dei prossimi anni, altrimenti si è condannati a stare fermi e a regredire.

L'elemento centrale di cui si è discusso è la libertà artistica. Essa è fondamentale anche dal punto di vista della riuscita del Festival, perché solo una manifestazione effettivamente libera può attirare personaggi interessanti. Non voglio addentrarmi troppo nelle indicazioni che sono state date qui – mi riferisco ai deputati Franschella e Ay – su cosa sarebbe comunque auspicabile. Credo che il presidente e il direttore del Festival, qui presenti, abbiano raccolto tali indicazioni. Da parte della politica, però, è bene che una volta date queste raccomandazioni si lasci loro la libertà di poter agire e di risponderne, prima di tutto al pubblico.

Vorrei infine ringraziare una serie di enti e persone, dall'organizzazione del Festival alla città di Locarno che ha voluto investire in strutture importanti. Per rispondere all'onorevole Ay, la Casa del cinema è un progetto nato dalla città di Locarno, e non dal Cantone o dal Festival. Essa, offrendo sale da cinema di alto livello, è importante per la rassegna, così come è importante quale elemento di sicurezza il fatto che il Fevi sia passato nelle mani di Locarno. Ricordo che il sussidio cantonale per la Casa del cinema prevedeva una parte di politica economica, la filiera dell'audiovisivo (che comprende una serie di elementi diversi), e una parte di politica culturale, ma unicamente perché la struttura è funzionale al Festival del film. Ricordo che con la nuova legge sulla cultura, il Festival di Locarno è stato riconosciuto come "manifestazione d'importanza cantonale" e ciò porta con sé delle specificità assenti altrove. Fondamentalmente, i contenuti della Casa del cinema sono di competenza della città di Locarno, proprietaria e iniziatrice di questo progetto abbastanza difficile, che ora è nella fase più viva per quanto riguarda il "contenitore", ma che dovrà poi tradursi in contenuti di dettaglio, e ciò sarà un tema nei prossimi anni.

Ringrazio tutti voi per questo corale sostegno e faccio gli auguri al Festival: vogliamo che questa manifestazione sappia essere una "stella polare" della cultura del nostro Cantone; ci sono tutti i presupposti per cui il suo futuro possa essere fulgido e sereno.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 76 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo allegato al messaggio governativo sono accolti con 75 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Chiesa - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Rückert - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

**Si pronuncia contro:**

Sanvido

**Si astengono:**

Beretta Piccoli - Bignasca - Minotti - Paparelli - Robbiani

**12. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

## **1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato**

dell'8 giugno 2015

Negli scorsi giorni la stampa ha segnalato che l'ex Consigliere federale Kaspar Villiger ha beneficiato nel 2014 e quest'anno di una pensione di ben 220'000.- franchi, malgrado abbia dichiarato al fisco una sostanza di ben 24 milioni di franchi. Un atteggiamento scandaloso ed irriverente nei confronti dei cittadini contribuenti e dei pensionati di questo paese.

Anche nel Canton Ticino la problematica delle pensioni dei Consiglieri di Stato è stata tema del dibattito politico e pubblico negli scorsi mesi. Fino allo scorso mese di aprile i consiglieri di stato erano esentati dal pagamento dei premi beneficiando però di una pensione d'oro.

Nel 2013 il Canton Ticino ha pagato a ex Consiglieri di Stato (ed ex magistrati, assunti prima del 1° gennaio 1986) ben 4'453'274.35 franchi.

A livello federale le disposizioni legali prevedono una riduzione della rendita pensionistica quando un ex Consigliere federale percepisce un reddito superiore alla rendita percepita. Viceversa a livello cantonale vi è una riduzione della rendita pensionistica solo quando un ex Consigliere di Stato percepisce un reddito superiore all'onorario di un membro in carica.

Ciò significa che un ex Consigliere di Stato (con 8 anni di carica) che percepisce una pensione annua di 104'000.- franchi non si vedrà ridotta la sua pensione se non quando avrà un altro reddito superiore a 140'000.- franchi. 104'000.- franchi di rendita + 140'000.- franchi di reddito = 244'000.- franchi pari allo stipendio di un Consigliere di Stato.

Dunque le condizioni vigenti attualmente a livello cantonale garantiscono delle condizioni di privilegio molto maggiori:

- a livello federale vi è una compensazione della rendita pensionistica se un ex Consigliere federale percepisce più del 50% della retribuzione di un membro in carica;
- a livello cantonale vi è una compensazione della rendita pensionistica solo se un ex Consigliere di Stato percepisce più del 100% della retribuzione di un membro in carica;

**In considerazione di quanto sopra propongo la seguente modifica legislativa:**

**Art. 12**

<sup>1</sup>Il Consigliere di Stato pensionato che esercita un'attività lucrativa qualsiasi perde il diritto alla pensione nella misura in cui e fino a quando il guadagno conseguito maggiorato delle prestazioni sociali (pensione AVS/AI) supera l'importo il 60% (nuovo) dell'onorario di un membro del Consiglio di Stato in carica. Nel caso di guadagno conseguito da un ente pubblico (ad esempio cantone, comune, confederazione o altri enti e società anonime con partecipazione pubblica maggioritaria od importante) l'intera somma percepita sarà ridotta dalla pensione. (nuovo)

<sup>2</sup>Questa disposizione non è applicabile se il pensionato ha compiuto i 65 anni di età.

Matteo Pronzini

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

**Liberi di muoversi: destiniamo i 5 milioni di eccedenze *bonus/malus* alla mobilità aziendale e a progetti di ottimizzazione della mobilità privata**

dell'8 giugno 2015

Fra tutte le libertà conquistate nel tempo, una sembra essere più di altre in pericolo nel nostro Cantone: la libertà di movimento. Nonostante il forte aumento degli spostamenti – ad esempio 80'000 veicoli in più sulle strade rispetto a vent'anni fa – il tema della razionalizzazione e ottimizzazione della mobilità privata oltre che pubblica non è purtroppo stato annoverato in passato fra le priorità politiche del Dipartimento del Territorio. Non esistono soluzioni miracolose, né misure di per sé risolutive, ma è il momento di predisporre una vera e propria strategia per migliorare la viabilità e la vivibilità del nostro territorio. Una strategia fatta anche, se non soprattutto, di piccoli e medi progetti sul territorio e con il territorio.

Per questo i sottoscritti deputati, qualora il messaggio 6947 sugli ecoincentivi dovesse infrangersi sullo scoglio popolare a causa del referendum contro l'aumento delle imposte di circolazione deciso dal Gran Consiglio, propongono di destinare le eccedenze del vecchio sistema bonus-malus accumulate dal 2009 alla fine del 2013 per finanziare le misure legate alla mobilità aziendale previste nel citato messaggio (contributi per l'allestimento di piani di mobilità aziendale, incentivi per l'attuazione di piani di mobilità aziendale, contributi per interventi a favore del *car-pooling*) come pure altre misure concrete volte a ridurre il traffico, come il potenziamento dei Park&Rail o l'attuazione di misure promosse a livello locale (ad esempio la seconda fase del progetto a Ponte Tresa). In questo modo a favore del miglioramento della mobilità sul territorio andrebbero circa 5 milioni di franchi: questo è infatti l'importo delle eccedenze 2009-2013 del vecchio sistema bonus/malus basato sulle categorie energetiche. A nostro parere, infatti, i 2 milioni previsti

dal citato messaggio sono troppo pochi: buona parte si esaurirebbero per portare avanti unicamente misure già decise con il messaggio n. 6558 (promozione del trasporto pubblico e della mobilità aziendale per il quadriennio 2012-2015), il quale prevede già, ad esempio, i contributi per l'acquisto dell'arcobaleno aziendale.

Una direzione, questa, in linea con quanto già affermato pubblicamente dal Direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali.

**Si chiede pertanto al Consiglio di Stato, in caso di accettazione da parte del Sovrano del referendum popolare, di destinare tutte – e non solo una parte, come previsto nel citato messaggio – le eccedenze del vecchio sistema di ecoincentivi a misure di mobilità aziendale o ad altri progetti concreti finalizzati a migliorare la mobilità sul nostro territorio.**

Nicola Pini  
Badaracco - Caprara - Cavadini - Cedraschi -  
Celio - Crugnola - Farinelli - Ferrara Micocci -  
Gaffuri - Galusero - Garzoli - Gianella -  
Gianora - Käppeli - Pagnamenta - Polli -  
Quadranti - Terraneo

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Riformare gli Uffici regionali di collocamento (URC), per un aiuto concreto ai disoccupati**

dell'8 giugno 2015

In data 14 ottobre 2014 Lorenzo Jelmini e Marco Passalia hanno sottomesso all'attenzione del Consiglio di Stato un'interrogazione parlamentare intitolata "Uffici Regionali di Collocamento: che siano maggiormente al servizio di chi cerca lavoro". Nell'interrogazione i deputati mettono in evidenza il lodevole lavoro svolto da Giovanni Albertini e dall'associazione Ticino&Lavoro e si fanno portavoce di alcune problematiche messe in evidenza dai volontari impegnati nell'associazione.

A distanza di qualche mese il lavoro dell'associazione non si ferma. Ticino&Lavoro ha condotto un sondaggio coinvolgendo più di 900 utenti degli URC e chiedendo loro di valutare l'operato degli stessi. Dopo un'attenta analisi dei risultati l'associazione ha elaborato una serie di proposte concrete atte a migliorare l'efficacia degli URC.

Il Gruppo parlamentare PPD+GG vuole valorizzare l'importante lavoro svolto da Giovanni Albertini e dai volontari di Ticino&Lavoro e ritiene che quest'iniziativa nata dall'impegno di un gruppo di privati cittadini meriti un'attenta considerazione politica, poiché convinto che le proposte emerse possano rappresentare una soluzione interessante a favore di tutti.

Sulla base dello studio condotto da Ticino&Lavoro il Gruppo Parlamentare PPD+GG chiede quindi:

1. Di introdurre l'obbligo di notifica dei posti vacanti all'URC.
2. Di favorire la creazione di gruppi di auto-aiuto e di sostegno ai disoccupati promuovendo lo scambio reciproco d'informazioni e supporto morale.
3. La gestione dei gruppi andrebbe affidata a personale formato adeguatamente per l'incarico.
4. Di introdurre un questionario qualitativo, quale strumento di valutazione dell'operato degli URC e quindi dei consulenti.
5. Di investire maggiormente nella formazione dei consulenti e di suddividerli per settore di competenza.
6. Di adattare e proporre corsi più mirati alle esigenze del disoccupato e del mercato del lavoro, insistendo ad esempio sui corsi di lingue straniere (specialmente il tedesco).
7. Di rivedere le sanzioni verso i disoccupati che sono, in alcuni casi, troppo penalizzanti.
8. Di aumentare i controlli e stabilire delle linee guida per le ricerche.
9. Il disoccupato deve svolgere le ricerche e vanno evitati gli abusi da parte di chi un lavoro non lo vuole trovare.
10. Di migliorare la collaborazione con l'Ufficio del Sostegno Sociale e Inserimento, creando e condividendo una banca dati indigena di disoccupati suddivisi per settore.
11. Di promuovere maggiormente gli stage e le possibilità di volontariato.
12. Di proporre una collaborazione attiva con gli URC nel resto della Svizzera.
13. Di adattare il numero dei consulenti in base alle esigenze al fine di garantire un servizio di qualità.

Per il Gruppo PPD+GG  
Fiorenzo Dadò

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*



## INTERPELLANZA

### Sussidi di cassa malati, non buchiamo l'appuntamento col medico di famiglia

dell'8 giugno 2014

Nel corso della seduta parlamentare del 3 novembre 2014, il Gran Consiglio ha approvato il rapporto di maggioranza relativo alla modifica della legge di applicazione della legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal).

Essa recita:

### **LEGGE di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997; modifica**

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino

- richiamata la legge federale sull'assicurazione malattie del 18 marzo 1994 (LAMal),
- visto il messaggio 10 settembre 2014 n. 6982 del Consiglio di Stato,
- visto il rapporto 21 ottobre 2014 n. 6982 R1 della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze,

### **d e c r e t a:**

#### Articolo 84 cpv. 2 (nuovo)

#### **C. A. Valutazione della riduzione dei premi e del premio medio di riferimento**

<sup>2</sup>Entro fine giugno 2015, con riferimento al messaggio n. 6982, il Consiglio di Stato presenterà al Gran Consiglio la valutazione degli effetti dovuti alla determinazione del premio medio di riferimento sulla sola base del modello assicurativo medico di famiglia (principi, formula e importo), corredata dalle modifiche legislative per una sua entrata in vigore dopo il 1° gennaio 2016.

Alla luce di quanto sopra sono a chiedere la conferma che la legge sarà rispettata.

Ciò permetterà alla Commissione della gestione e delle finanze, e rispettivamente al Gran Consiglio, di poter provvedere a una analisi approfondita degli effetti dovuti alla determinazione del premio medio di riferimento, nell'ambito dei sussidi di cassa malati, sulla sola base del modello assicurativo medico di famiglia.

Non vi è ombra di dubbio inoltre che anche le relative modifiche legislative per una sua entrata in vigore, che saranno contestualmente presentate, necessitano in tutta evidenza di una valutazione puntuale e non affrettata da parte dei commissari e dei deputati.

Nell'attuale contesto finanziario in cui ci muoviamo e, a seguito della chiara volontà di approfondire la mozione "100% medico di famiglia" presentata in data 25 novembre 2013

dal sottoscritto e Franco Denti e cofirmatari, la postergazione di tale presa di posizione non permetterebbe di raggiungere gli obiettivi tracciati dal Gran Consiglio, risparmiare importanti fondi pubblici senza intaccare la qualità e l'accessibilità delle cure, oltre che di informare per tempo i cittadini ticinesi per permettere una scelta consapevole del proprio modello assicurativo.

Marco Chiesa

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Emergenza grandi predatori**

dell'8 giugno 2015

Come ben sapete anche in Ticino la problematica dei grandi predatori, del lupo e della lince in particolare, si fa sempre più preoccupante. La situazione per gli allevatori è molto difficile e le predazioni avvenute negli ultimi anni e in particolare negli ultimi mesi (a Campo Vallemaggia in dicembre; a Brione sopra Minusio in febbraio da parte di un lupo diverso e le recenti predazioni in Val di Blenio, di cui una il 10 maggio u.s. a delle capre - vedi fotografie allegate), creano grande insicurezza, preoccupazioni e sconforto. La problematica tocca oramai sia le zone di montagna quanto quelle di pianura, sempre più in vicinanza dei centri urbani! È necessario dare sostegno agli allevatori colpiti e creare organizzazioni mirate per affrontare con la massima determinazione la situazione attuale e futura. A livello regionale si stanno creando delle sezioni cantonali per un territorio senza grandi predatori. Nei Grigioni la sezione è già attiva (conta circa 700 adesioni) e così pure in Vallese (circa 1400 adesioni). Nei cantoni Vaud, Friburgo, San Gallo, Glarona, Appenzello interno e Appenzello esterno si stanno pure organizzando per fondare le rispettive sezioni. Nel nostro Cantone, per iniziativa dell'Unione dei Contadini e altre organizzazioni e persone vicine al settore, il 2 giugno u.s. è stata fondata la Sezione Ticino. A livello svizzero si sta lavorando per costituire l'Associazione per un territorio senza grandi predatori, azione coordinata dal SAB (Gruppo svizzero per le regioni di montagna) e alla quale hanno già aderito le principali organizzazioni agricole.

In particolare desideriamo che queste nostre regioni periferiche e di montagna possano mantenersi vitali grazie all'allevamento, al carico degli alpeggi, al turismo, all'artigianato, allo sport, il tutto a vantaggio anche di coloro che abitano negli agglomerati urbani.

Negli anni scorsi altri deputati hanno interpellato l'esecutivo su queste problematiche e attualmente è ancora pendente l'evasione dalla mozione del deputato Franco Celio e cofirmatari del 17 gennaio 2013 "Rivedere le norme a protezione dei lupi".

In questo contesto auspichiamo che tutte le problematiche che possono ulteriormente compromettere la sopravvivenza delle popolazioni di montagna siano affrontate senza indugio, in modo da non aggiungere ulteriori difficoltà a quelle oggettivamente già esistenti.

Con la presente chiediamo al Consiglio di Stato di intraprendere tutto quanto necessario per evadere in tempi brevi e in modo oggettivo le mozioni già depositate.

Nel contempo e in aggiunta alla richiesta appena citata ci permettiamo di chiedere:

- Condivide il Consiglio di Stato le preoccupazioni e le apprensioni, specialmente quelle del settore primario, per l'avvento dei grandi predatori?
- Non ritiene necessario allestire un rapporto sulla situazione attuale delle predazioni e delle zone interessate?
- Quali misure urgenti sono state sinora prese in relazione all'evolversi della problematica e vi è un monitoraggio della situazione e un servizio di allarme nel caso di predazioni e/o di avvistamento di grandi predatori?
- Vi sono contatti e scambi d'informazioni con le zone limitrofe di altri cantoni e internazionali, specialmente con le zone del Verbano-Cusio-Ossola-Formazza ove è risaputo che a cavallo della frontiera vi sono da tempo alcune coppie di lupi?
- Vi sono avvisaglie della formazione di colonie di lupi tipo quelle esistenti nella zona grigionese del Calanda?
- Non pensa il Consiglio di Stato che a oltre 25 anni dalla sua stipulazione sia opportuna un'iniziativa cantonale per chiedere alla Confederazione la denuncia della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979?
- Vi sono rilevamenti e statistiche riguardo alla presenza della lince nel territorio e del suo diretto influsso nella rilevata diminuzione di camosci e caprioli?

Germano Mattei  
Badasci - Bang - Celio -  
Pellanda - Seitz - Zanini

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

### ***Immagini inquietanti di predazioni avvenute nelle ultime settimane nella Valle di Blenio.***

*Marolta 10 maggio 2015, 200 metri sopra al paese, predazione in pieno pomeriggio di domenica.*

*Uccisi due capretti, un esemplare mai ritrovato, una capra ferita (la madre di una delle caprette, probabilmente voleva difenderla). Gregge disperso e un gran lavoro per radunarlo da parte dei proprietari. Il gregge ancora oggi è traumatizzato e non tranquillo, reagisce con nervosismo persino al fischio di una marmotta!*





## **INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)**

### **Garantire un'offerta capillare di servizi di banda ultra larga su tutto il territorio nazionale**

dell'8 giugno 2015

Il Canton Ticino chiede alla Confederazione, nell'ambito delle sue competenze

- a) nel settore delle telecomunicazioni definite nella Legge sulle telecomunicazioni (LTC)
- b) della politica regionale definite nella Legge federale sulla politica regionale (LPR) aiuti e incentivi finanziari ai Cantoni e alle regioni per affrontare i cambiamenti strutturali
- c) della Nuova perequazione finanziaria (NPF) compensazione degli oneri e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni

di intervenire attivamente nelle regioni della Svizzera dove la rete di telecomunicazioni a banda ultra larga via cavo non viene realizzata dai fornitori di servizi di telecomunicazione per questioni di mercato, sia tramite finanziamenti diretti (LPR, NPC) o attraverso la ridefinizione del servizio universale (LTC), allo scopo di garantire un'offerta capillare di servizi di banda ultra larga su tutto il territorio nazionale, applicando la tecnologia più confacente e di facile attuazione, fibra ottica, o ibridi con rame, RF, che gli sviluppi tecnologici permetteranno nei prossimi anni.

#### **Commento**

Considerato che il servizio di telecomunicazione a banda ultra larga non fa parte del servizio universale ed è quindi esposto alle dinamiche di mercato che richiedono una determinata densità di utenti (> 270 utenti km<sup>2</sup> cfr. studio Vick-Consult 2009) per garantire la redditività dell'investimento ai fornitori di servizi, di conseguenza l'accesso a servizi di banda ultra larga via cavo rimarrà precluso in molte regioni periferiche del Cantone e della Svizzera.

Nel rapporto del Consiglio di Stato alla mozione Garzoli e cofirmatari per il Gruppo PLR "Fibra ottica a domicilio: non perdiamo tempo!" si può leggere che sebbene la Svizzera risulti al primo posto dei Paesi OCSE per collegamenti a banda larga il nostro Cantone a livello svizzero risulta all'ultimo posto con il 69% di utenze connesse. La penetrazione nel frattempo è aumentata, ma comunque è rallentata nelle zone a bassa densità urbanistica.

La mozione PLR vuole attivare il Cantone a partecipare al finanziamento dell'infrastruttura sulla scorta di quanto fatto in altre regioni Svizzere. Secondo il rapporto del CdS per arrivare ad una copertura del 90% (comunque incompleta) in tecnologia FTTS occorrono investimenti per 900 milioni dei quali 10-20% a carico del Cantone (83-166 mio). Un analogo studio avviato dagli ESR BV e ESR LVM ipotizza investimenti di 300 milioni per il Sopraceneri.

Il settore delle telecomunicazioni è da sempre di completa competenza della Confederazione, la quale sulla spinta di politiche liberiste ha suddiviso dal 1° gennaio 1998

l'ex Regia federale Telecom PTT in due distinte aziende Swisscom SA e Posta con liberalizzazione del mercato ed entrata in borsa per Swisscom. L'operazione ha messo in regime di concorrenza sia i servizi di telecomunicazioni che i servizi postali, creando evidenti limiti di servizio in funzione della redditività regionale quindi a discapito delle regioni periferiche non densamente abitate.

Considerato che comunque sia la ex regia federale Telecom che la nuova Swisscom SA hanno generato e tuttora generano importanti utili alla Confederazione che oltretutto incassa anche tasse di concessione sulle radiofrequenze (telefonia mobile) nell'ordine di miliardi (Swisscom solo tra il 1999 e il 2005 ha fruttato 12 miliardi alle casse della Confederazione), si ritiene che non sia compito del Cantone o dei Comuni erogare finanziamenti a fondo perso per rimuovere nelle regioni a bassa densità di utenti le barriere di mercato allo sviluppo dei servizi di banda ultra larga create dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni.

Comuni e Cantone oltretutto non possono incassare nessuna tassa di concessione per uso speciale del pubblico demanio per gli impianti di telecomunicazioni LTC art. 35 (salvo eventuali piloni per antenne di telefonia mobile), malgrado oggi oltre il 90% dei flussi di telecomunicazione abbiano contenuti commerciali.

La Confederazione negli ultimi decenni ha scaricato diverse competenze e relativi costi ai Cantoni (p.e. trasporti pubblici regionali), incidendo sui conti del Cantone al punto che non può far fronte adeguatamente ai compiti che gli competono, ad esempio, per rimanere nell'infrastruttura di competenza cantonale, la manutenzione delle strade cantonali o lo sviluppo di reti ciclabili o dei servizi di trasporto pubblico. Idem per i Comuni che si trovano in difficoltà nel gestire strade comunali, illuminazione pubblica, acquedotti, reti di canalizzazioni e impianti di depurazione da rinnovare (senza più i sussidi federali ottenuti per la prima generazione).

Nel nostro Cantone inoltre ci ritroviamo con una buona parte del territorio dotato di una rete di distribuzione elettrica prevalentemente aerea e obsoleta la quale richiederà nei prossimi anni notevoli investimenti per, laddove possibile, interrarla e adattarla agli standard moderni, ciò che comporterà importanti costi per le aziende elettriche ora tutte di proprietà pubblica.

La situazione generale è abbastanza precaria e richiederà importanti investimenti su più fronti a Comuni e Cantone. Chiaramente alcuni di questi cantieri di rinnovamento infrastrutturale (p.e. interramenti delle linee aeree e per la distribuzione dell'elettricità) potranno e dovranno essere sfruttati per la posa di canalette portacavi per cablaggi in fibra ottica, ma le sinergie non basteranno per annullare i costi aggiuntivi richiesti per la realizzazione di una capillare nuova rete di telecomunicazione in cavo interrato.

È quindi opportuno che la ripartizione dei compiti e degli oneri tra Confederazione, Cantoni, Comuni adottata negli ultimi decenni in particolare con quanto definito con la Nuova perequazione finanziaria NPF (Confederazione, Cantoni) con i risultati per il nostro Cantone che conosciamo, venga rispettata in toto a difesa degli interessi cantonali e comunali.

Inoltre se la banda ultra larga in cavo riveste un aspetto strategico di primaria importanza

per la competitività del Paese ciò rientra non solo nelle competenze specifiche della Confederazione nelle telecomunicazioni (LTC), ma anche nel suo ruolo istituzionale e non può essere delegato a Cantoni o Comuni. Ricordiamo che anche la NPF prevede esplicitamente la compensazione degli oneri, compensazione che si prefigge di indennizzare gli oneri cui i Cantoni devono far fronte e sui quali non possono influire in quanto derivano ad esempio dallo sviluppo territoriale a conferma degli intendimenti della presente iniziativa.

Con la presente si propone quindi di richiedere il sostegno attivo della Confederazione per l'ampliamento delle reti di telecomunicazione a banda ultra larga nelle regioni con densità di utenti inferiore al limite di redditività economica, tramite finanziamenti diretti (via NFP o PR) o aumento del livello del servizio universale (LTC).

Per il Gruppo socialista  
Bruno Storni

*Il seguito da dare all'iniziativa sarà deciso in una prossima seduta.*